IL MARTELLO

Inviare le rimesse:
Station D, Box 92,
New York, N. Y.

Settimanale di battaglia diretto da CARLO TRESCA

5 SOLDI LA COPIA

UFFICI: 82 EAST 10th STREET — Vicino la Quarta Avenue

ANNO XV — No. 30 ABBONAMENTI: Un anno $2.00 — Sei mesi $1.00. NEW YORK, N. Y. SABATO, 23 AGOSTO 1930

Entered as second-class matter November 8, 1916, at the Post Office at New York, N. Y. under the Act of March 3, 1879

22 AGOSTO

SACCO E VANZETTI NON SARANNO MAI DIMENTICATI

IN MEMORIA

Sono passati tre anni.

Resta, però, vivo, bruciante, ed alle volte esasperante, il ricordo della loro lunga agonia e della disperata attesa di tutto il mondo proletario dell'invocato atto di clemenza dei tiranni; atto che avesse salvato, di essi la vita.

Tre anni!

Sono ormai tre anni che di Sacco e Vanzetti bevvero il sangue le fameliche iene della legge, dell'ordine, del diritto codificato dei padroni a vivere e godere del frutto dell'altrui fatiga.

* * * *

Ricordiamo i lunghi anni, i sette anni di prigionia, di tortura che i due martiri dovettero subire prima di ascendere il Calvario.

Durante quei sette anni, essi ch'erano prigionieri di guerra, avevano bisogno di noi, di tutti noi che siamo soldati dell'ideale e, nelle trincee della grande guerra sociale abbiamo preso posto di combattimento.

Avevamo bisogno, allora, durante quei lunghi sette anni di lotte giudiziarie, di cavilli curialeschi, del nostro aiuto, essi ch'erano caduti nelle mani del nemico.

Noi dovevamo tenere acceso, nell'animo della folla proletaria, il sacro fuoco della solidarietà in loro favore; dovevamo difenderli, con lo scritto e con la parola, dalla calunnia viperina della stampa borghese e di tutti i servi del capitale; dovevamo raccogliere, nei comizii a cento a cento, faticosamente, senza riposi e senza tregue, i soldini della fraternità operaia per assisterli legalmente nella dura battaglia che si conduceva nelle corti borghesi attorno alle loro persone.

Più d'una volta nelle insonnie delle lunghe notti [illegible] attesa ci siamo [illegible]esti — abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare per essi, che sono tanto bisognosi di noi? E il pensiero di non avere fatto abbastanza ci mordeva e ci spronava a lavorare; lavorare sempre più intensamente per la causa di Sacco e Vanzetti, ch'era la causa della giustizia umana oltraggiata, calpestata, derisa dai predoni, dai ladri, dai furfanti, dagli usurpatori, dai tiranni di questa abbietta società borghese.

* * * *

Ed ora siamo noi che abbiamo bisogno di essi. La nostra anima assetata di fede ha bisogno di abbeverarsi alla fede che fu fiamma della loro vita e suggello glorioso al loro martirio; il nostro pensiero, offuscato dalle tenebre di questa triste ora di depressione morale e materiale, deve essere illuminato dai raggi di luce che il loro pensiero immortale spande tutto intorno dalle loro ceneri.

La nostra stanchezza per la strada già percorsa e per quella da percorrere ancora, poveri viandanti dell'ideale, ha bisogno di essere vinta dall'esempio della loro eroica resistenza al male ed al tempo, che il male portava con sè sempre più terribilmente devastatore.

* * * *

Sia questo un anniversario di passione.

Confessiamo le nostre colpe, celebriamo la loro vittoria. Nostra la colpa di averli lasciati assassinare; loro la vittoria per la quale oggi al nome di Sacco e Vanzetti gli stanchi si rianimano, i fiacchi si fanno forti, gli incerti affrettano il passo verso la meta, le moltitudini tornano a sperare in una dimani di rivendicazione e di giustizia e tremano i tiranni che, perseguitati dalle ombre dei 2 martiri invendicati, cercano invano di dimenticare il loro esacrato delitto.

22 Agosto!

Alla memoria di Sacco e Vanzetti protende l'animo nostro, riverente. Essi furono i maestri dell'azione e del pensiero. Essi ci insegnarono a lottare, a persistere nella lotta, a tenere alta la testa di fronte alle raffiche della reazione.

Il loro martirio è luce.

Il sangue loro è stato gettato nell'intimo dell'anima umana: germoglierà.

* * *

Sono passati tre anni! I tiranni che cercano dimenticarli non possono perchè sentono sempre più vicina, gigante e tormentatrice l'anima di questi due oscuri lavoratori, che seppero morire come nessun altro seppe mai morire; anima di grandi che perdonando feriscono e demoliscono; noi che li vogliamo ricordati sempre sentiamo che più gli anni passano e più larghi, più sicuri e più generosi si fanno, nella realtà, i frutti del loro martirio.

Voi non siete morti invano, voi morti che siete più vivi di tanti, che credendosi vivi, altro non sono che sepolcri imbiancati.

Sacco e Vanzetti! Salve!

Noi celebriamo oggi, 22 Agosto, la nostra vittoria.

Non più lagrime, ma il nobile proposito di essere degni di voi, continuando l'apostolato vostro e la santa vostra battaglia contro al privilegio e all'impostura, è oggi, nell'anniversario, il fiore che gettiamo, riconoscenti, sulle vostre ceneri.

CARLO TRESCA.

:-: FATTI E COMMENTI :-:

Mooney and McCarthy

L'on. Gerald P. Nye, portando davanti al Senato il caso Billings-Mooney, ebbe a dire, fra l'altro:

"Questi uomini furono condannati, io credo, in conseguenza di una infame cospirazioni alla quale sono coinvolti gli interessi di certe imprese industriali di San Francisco, che odiavano Mooney and Billings perchè essi erano stati attivi nella direzione di scioperi. Vi è abbastanza evidenza dalle carte processuali per dimostrare che tutta la trama fu tessuta dal detective Martin Swanson, impiegato dalla Pacific Gas and Electric Co., e che lo stesso Swanson già prima aveva tentato di fare un frame-up contro Mooney, almeno in due differenti occasioni. Quando l'esplosione ebbe luogo Swanson si dimise dal servizio dell'impresa di pubblica utilità ed andò a lavorare per il district-attorney e fu un istrumento necessario nell'organizzazione di tutto questo detestabile frame-up."

Ed è tutta qui la storia di Mooney e Billings. Tom Mooney, che io conobbi personalmente, in San Francisco solo qualche mese prima che egli fosse stato rinchiuso nella bastiglia Californiana ed io in quella del Minnesota, nel tragico 1916, era un intelligente, energico, coraggioso organizzatore operaio. Era il terrore di tutte quel-[illegible] zioni industriali che succhiavano e succhiano, come ventose il sangue dall'esausto corpo di un proletariato sfruttato oltre misura; era la guida, lo sprone, il consigliere dei lavoratori di San Francisco.

Anarchico. Non voleva perdersi nelle vane disquisizioni dottrinali; amava mischiarsi col popolo e fare dell'azione vigorosa, irrequieta e costante. Per l'anarchia, sempre, che è libertà integrale per tutte le umane genti affaticate.

Organizzatore abile, intelligente, coraggioso, ho detto, ed appunto per questo languisce in prigione.

Diceva agli operai sfruttati dalla Pacific Gas and Electric Co., che non v'è, non v ipuò essere tregua tra capitale e lavoro, tra la classe capitalista e quella lavoratrice, fino al giorno in cui ogni forma di sfruttamento sarà abolita, con l'abolizione delle classi ad opera della rivoluzione liberatrice.

Per questo languisce nella prigione.

Ah! se Tom Mooney avesse detto, come dice Hillman, ai padroni: non temete l'unione degli operai; non è fatta per toglierv i la fabbrica e distruggervi, nei forzieri, i titoli d irendita, ma per "standardizzare" l'industria, per normalizzare la produzione, per assicurarvi un maggiore profitto con una maggiore e più razionale produzione forzata agli operai.

Se avesse parlato così, non in prigione a morire lentamente, ma onorato e rispettato sarebbe anche Mooney, come lo è Hillman, l'organizzatore operaio che invece di catene riceve medaglie d'oro per avere concorso alla pace fra le classi sociali.

Labor leaders! Già. Anche Mooney è considerato un leader del lavoro. Ma ci sono leaders and leaders.

Prendete, per esempio, nella stessa San Francisco, il signor P. H. McCarthy, che fu dall'American Federation of Labor una delle stelle più luminose. Labor leader anche lui. Tanto che nel 1910 *fu eletto sindaco della città pel suffragio della classe operaia organizzata.*

Il suo primo atto, in qualità di sindaco, fu quello di nominare capo della polizia Gus White, un uomo di fiducia della Pacific Gas and Electric Co. E fu questo Gus White, che nel 1916, *in combutta con Swanson, il detective privato della su menzionata corporazione, tessè l'infame rete che avrebbe dovuto togliere la vita a Mooney.*

P. H. McCarthy labor leader! Otto anni or sono, in occasione di una investigazione statale sui fondi spesi nelle campagne elettorali il Presidente della Pacific Gas and Electric Co., fu costretto ad ammettere di avere dato al leader dell'American Federation of Labor, al signor P. H. McCarthy, la somm a di $10.000 *per farlo lavorare in favore dei padroni nelle assemblee legislative.*

Tom Mooney languisce in prigione: da quattordici anni.

McCarthy, invece, compra, al prezzo di 110 *mila dollari, una villa sontuosa sui fianchi dei monti di Los Altos.*

Quando fù proclamato lo sciopero contro la Pacific Gas and Electric Co., nel 1912, *Tom Mooney guidava gli scioperanti, McCarthy, allora non più sindaco della città, ma capo del building trades, operante sotto l'egida dell'American Federation of Labor, diede il charter ad una fakira duale unione e fornì i crumiri alla potente corporazione, che è la causa principale del martirio di Tom Mooney.*

Quanta eloquenza in questi fatti. Peccato che il popolo americano è ancora così bestialmente abbrutito e ignavo da vedere e sentire senza comprendere nulla.

La gran bestia da soma!

La tragedia dei clandestini

Il Corriere d'America *non può mandare più l'amaro boccone dei clandestini, di quell'italica gente che stanca di trascinare catene e soffrire fame e stenti, prende le vie dell'esilio, tutte le vie dell'esilio per sfuggire dalla galera fascista. Martedì,* 19 *agosto, gridava, indispettito viperino:* "con queste fandonie si crede di stornare l'opinione pubblica dalle gesta criminali dell'antifascismo."

Barzini! Tu sei la spudoratezza fatta persona. Le gesta criminali dell'antifasci-[illegible] congiure di Mazzini, che dalle vie dell'esilio preparava la riscossa; gesta criminali quelle dei Bandiera e dei Pisacane, di quanti, col ferro e col fuoco, con la fede e con l'azione combatterono la tirannide in nome della libertà, che è sì cara agli italiani ed ai popoli tutti.

E sono gesta eroiche, sublimi, di sacro amore patrio quelle dei fascisti che uccidono gli inermi, incendiano, distruggono per puntellare la tirannide, per tentare di ridurre "carogna putrescente" la dea libertà?

Ah! canaglia senza cuore e senza fede; ventricolo putrido. Verrà anche per te la meritata punizione.

Intanto a far sì che la verità sch'affeggi ancora fortemente la dura faccia di tanto uomo diciamo che proprio nel Progresso *dello stesso* 19 *agosto, si legge, in un telegramma da Roma,* 18, *che* "il tribunale di Belluno ha condannato in contumacia tali Zender Gio Battista, di anni 47, Minotto Antonio di anni 21, De Biaso Agostino, di anni 25; Zulian Attilio di anni 31, tutti da Falcade e Xais Sante da Forno Canale, imputati di avere clandestinamente emigrato in epoca imprecisata del corente anno, a mesi sei di reclusione."

..Dunque? Ci sono degli italiani che, fuggendo dalla galera, col loro atto, più che con le loro parole, dimostrano al mondo che l'Italia di Mussolini è detestabile.

Ma sì, ma sì. Barzini potrà ben dire: Il Progresso *vale* Il Corriere. *Sono due fogne. Perciò il primo non può smentire il secondo. Verissimo.*

Ed allora attingiamo dai giornali italiani, che fascisti pur essi, e quindi fatti dello stesso fango che il Corriere, *sono tenuti da Barzini in grande considerazione. Ebbene ecco qui.*

La Tribuna *del 3 agosto ha da Milano:*

"Questa notte i arabinieri addetti alla frontiera di Ponte Chiasso hanno scorto tre individui che cercavano di attraversare la rete di confine sul fiume Tresa.

"Dato l'allarme, accorrevano molte guardie di finanza. I tre venivano inseguiti ed uno veniva quasi subito arestato, mentre gli altri due venivano acciuffati, dopo un lungo inseguimento sulle montagne. Secondo le voci si tratterebbe di operai di Pescarolo in provincia di Cremona, i quali avevano più volte manifestato il proposito di recarsi in Francia attraverso la Svizzera".

Il Corriere della Sera *del 2 agosto ha da Aosta:*

"Nelle prime ore di oggi (1 agosto) una pattuglia di guardie di finanza, della brigata di Etroubles, in servizio di [illegible]strazione [illegible]gilanza sulle montagne in prossimità del confine svizzero e precisamente in località denominata Mont Babiloon, nell'alta valle del Gran San Bernardo, rinvenne ai margini delle nevi il cadavere in stato di avanzata decomposizione di una donna di media età."

E' soddisfatto il girella del Corriere d'America?

Sui monti, e sulle valli che cingono l'Italia cadono, in protesta, quanti trovano in loro stessi il coraggio di battere, in fuga, la via dell'esilio.

Giorno verrà che anche i morti, che sono sotto le nevi, si desteranno, e, nel giorno auspicato dà Mameli, il poeta-soldato, nel giorno in cui le tombe si schiuderanno, per prendere parte a quell'allegra vendetta, che Rapisardi invocava, gridando: ma sangue, sangue vogliamo; verrà giorno diciamo, in cui i morti che sono sepolti sotto le nevi torneranno tra i vivi per compiere sui tiranni le vendette del popolo.

c. t.

Capitalismo di Stato e capitalismo privato

Una delle caratteristiche della nuova tariffa americana è il fatto che essa proibisce l'importazione negli Stati Uniti di merci manifatturate da condannati od in qualsiasi modo da persone che eseguiscano il lavoro sotto compulsione.

La nuova legge contiene, inoltre, una clausola concernente l'introduzione di oggetti manufatti a prezzo basso o godenti di speciali sovvenzioni dai governi esteri. Tutte le merci confezionate in tali condizioni vengono colpite, all'atto della loro importazione in questo paese, da dazi speciali.

Queste disposizioni rivelano la verità, ormai evidente, che il capitalismo privato ha ingaggiato una lotta mortale col capitalismo di stato rappresentato dalla dittatura russa. Un avversario militante del sistema sovietico richiama l'attenzione sull'ukase del governo russo emanato il 5 febbraio 1930, in forza del quale viene comminato il carcere a chiunque non presti la sua cooperazione al piano industriale quinquennale, e rallenti la produzione o diminuisca l'efficenza della mano d'opera. Questo rallentamento della produzione viene punito col carcere; durante la prigione l'operaio deve lavorare in istato di compulsione.

Lasciamo da parte la falsa pretesa avanzata da politicanti del genere di Matthew Woll, della A. F. of L., e del Segretario del Lavoro Dewis, i quali sostengono che la nuova tariffa è destinata a proteggere la mano d'opera americana dai prodotti dei condannati russi o di altri paesi. La Russia dichiara di avere circa 76,000 detenuti condannati ai lavori forzati. Il resto della sua popolazione di 147 milioni lavora col sistema russo del capitalismo statale che in Russia è legale come è legale il capitalismo privato in America. Il lavoro obbligatorio in Russia non differisce, nei suoi aspetti pratici, dal lavoro obbligatorio d'America. Anche in America i lavoratori sono costretti a competere coi prigionieri produttori di merci. I tessuti, i prodotti delle fattorie ed i cordami sono fra le merci confezionate in questo paese da prigionieri in proporzione assai maggiore di quelli russi. Or non è molto i mietitori della I. W. W. del Kansas denunciarono l'uso di cordame confezionato nel penitenziario del Kansas. Dalla California giunge una protesta contro la vendita da parte di ufficiali unionisti di vestiti da lavoro confezionati da detenuti.

Il lavoro "libero" in Russia è scevro da coercizione come lo è quello americano. La sferza della necessità economica spinge gli operai a lavorare in condizioni di sfruttamento da parte del capitale di stato, alla stessa maniera che la fame spinge gli schiavi d'America a cercare ed accettare lavoro ai salari ridotti in seguito ad acordo nazionale dei capitalisti. In ambedue i paaesi il governo coopera col capitale. Quando il rappresentante dello U. S. Employment Service si abbocca cogli agricoltori per fissare un salario ridotto per i mietitori, non agisce in modo diverso dal Soviet che stabilisce le diciassette categorie di salariati. Quando i proprietari organizzati di tutto il paese convengono di ribassare le mercedi del 25 per cento, approfittando della immensa disoccupazione e della concorrenza spietata che questa crea tra i lavoratori, non agiscono diversamente. Tanto il capitalismo statale russo quanto il capitalismo privato americano sostengono lo stesso principio, che, cioè, il peso di sorreggere il capitale nel mentre il mercato mondiale declina debba gravare sulla classe operaia, la quale da misure di polizia è messa nel bivio di accettare o morire di fame. La resistenza viene punita col carcere e non crediamo vi sia alcuna differenza fra le prigioni russe e quelle americane.

* * *

Il Segr. del Lavoro Dawis sostiene l'opportunità di una immigrazione "selezionata". Egli aferma che l'attuale legge sull'immigrazione non è sufficiente per effettuare una emigrazione selezionata.

Egli dice, che mentre, in base alla legge si possono ammettere soltanto 150,000 europei all'anno, nel 1929 entrarono in America circa 450,000 stranieri. Ciò si spiega col fatto che il Canada, il Messico, le Filippine e Cuba sono paesi fuori quota. Lo sono perchè la egge ha voluto fornire al padrone il mezzo di ottenere un numero illimitato di operai pagati con salari irrisori. Questa mano d'opera si è resa gravosa ora che vi è un esercito di disoccupati superiore ai sei milioni, ma trascorso il periodo della disoccupazione si può star sicuri che non verranno imposte nuove restrizioni per attuare una immigrazione "selezionata". Le nuove misure, se ve ne saranno, avranno unicamente lo scopo di assicurare al paese un continuo afflusso di immigranti docili e disposti ad accettare, senza protesta, qualsiasi riduzione di salari.

Nè la tariffa nè le leggi sull'immigrazione hanno per iscopo la protezione del famoso "tenore di vita americana". Se l'operaio americano ha salari superiori a quelle dell'europeo ciò è dovuto a fattori economici, non alla benevolenza dei politicanti e dei capitalisti. Il gesto più ipocrita, fatto per nascondere la verità, è stata la convocazione, da parte del Presidente Hoover, alla conferenza industriale di Washington lo scorso autunno. I rappresentanti del lavoro organizzato (A. F. of L.) e gli indstriali stabilirono, mediante accordo, che gli operai non dovevano scioperare ed i padroni non dovevano ridurre i salari. Da allora, invece, i salari sono stati ribassati in tutto il paese. La A. F. of L., per mezzo dei suoi ufficiali, non ha fatto che agire come forza di polizia per assicurare la docile sottomissione dei lavoratori alle riduzioni di salari.

* * *

[illegible] la Russia dei sovietti sarà capace di manifatturare merci di qaulità eguale e più a buon mercato di quelle americane, sarà impossibile escluderla dai mercati mondiali. Se l'America alza le sue barriere contro le merci russe, altri gruppi di manifatturieri di altre nazioni approfitteranno dell'opportunità di arricchirsi scambiando i propri prodotti con quelli russi ed i manifatturieri americani perderanno i loro mercati.

Il risultato della lotta dipenderà dal fatto se il controllo burocratico russo sia più costoso del parassitismo del capitale privato. I russi hanno questo vantaggio: se possono amministrare bene il capitale sotto il controllo statale e tenere in freno la camorra dei funzionari, sono in grado di devolvere il capitale a nuovi usi senza bisogno di pagare dividendi agli investitori.

Hanno, inoltre, un altro vantaggio: non capitalizzano il loro guadagno. L'avanzo è appropriato dallo stato. In tal modo possono evitare l'inflazione, che è la maledizione del capitalismo. D'altra parte l'efficiente produzione nei paesi capitalisti non fa che accrescere il numero dei parassiti possessori di capitale. Per pagare l'interesse su questo capitale aumentato le nazioni capitaliste riducono i salari ogni qualvolta i mercati cessano di espandersi.

* * *

Quando la lotta fra i due sistemi culminerà in una crisi di concorrenza per i mercati, si avrà un urto, probabilmente la guerra. Sembra che in Asia si sia già arrivati a questo estremo. Ribasso di salari e disoccupazione in tutto il mondo, barriere di tariffe, embargo e restrizioni sono indizi dell'avvicinarsi del conlitto. Il problema russo sta diventando acuto. I due sistemi non possono conciliarsi. Nel frattempo gli operai sono le pedine sfruttate nel giuoco. Sia che il sistema del capitalismo di stato in Russia riesca vittorioso oppur no, il fatto rimane che gli operai laggiù sono sfruttati dal capitalismo statale allo stesso modo che il capitalismo privato li sfrutta qui. L'ideologia russa è un poco diversa, ecco tutto. In fondo la "dittatura del proletariato" è una frase equivalente alla "tariffa per la protezione della mano d'opera americana". La realtà è che il capitalismo statale lotta col capitalismo privato per stabilire chi possa sfruttare di più la classe lavoratrice.

Il solo interesse che la lotta frà i due poteri può avere per gli operai è quel che può essere determinato dall'esito finale della lotta stessa. Probabilmente si verrà ad una guerra mondiale. La struttura economica del mondo non può reggere alla tensione di due sistemi economici rivali. L'uno o l'altro dovrà cadere. La caduta non verrà ora, forse ma verrà. Attualmente le nazioni sono troppo a corto di risorse e troppo gravate di debiti perchè possano precipitare un conflitto, ma la guerra verrà.

Intanto i lavoratori hanno un doppio fine da imporsi, anzitutto eliminare lo sfruttamento da parte del capitalismo sia statale che privato, secondariamente impedire la guerra in cui essi verranno trascinati come schiavi al macello.

VITA ITALIANA

La situazione economica dei lavoratori

Il fascismo non si accontenta di opprimerla e di costringerla all'obbedienza: esso ne esige anche l'approvazione entusiastaca alle proprie azioni. Esso vuole che i lavoratori, che per esempio hanno subito una riduzione di salario, si riuniscano ad ascoltar discorsi esaltatori del regime tenuti da funzionari dei sindacati, si facciano passar in rivista come soldati dai capi fascisti locali in mezzo a cerimonie le più grottesche, offrano **spontaneamente**, dopo la riduzione dei salari, denaro per istituzioni fasciste o per medaglie o doni da inviare al "duce" e ai capi locali.

Dopo il danno, cioè, i disgraziati hanno la beffa.

E guai se non partecipano alla festa, guai se mostrano di farlo di cattiva voglia: in tal caso sono minacciati di licenziamento, di domicilio coatto, di prigione. E le sanzioni implacabili non tardano. Ma quale è la situazione economica dei lavoratori itäliani, dopo oltre sette anni di regime fascista?

Nel 1921, se le condizioni morali dei lavoratori italiani erano tra le migliori di qualsiasi altro paese del mondo, quelle economiche erano generalmente buone, e dove l'organizzazione sindacale era forte, si può dire che fossero ottime.

E' in quel tempo che i giornali umoristici si divertivano a mostrare l'operaio metallurgico o il ferroviere come un riccone, e l'ingegnere o il professore universitario come uno straccione. E' certo che gli operai, in quel periodo che va dal 1919 al 1922, stavano economicamente meglio di molti appartenenti ai ceti intellettuali o semi-intellettuali, i quali, restii, anzi ostili all'organizzazione, che ritenevano poco **decorosa** e adatta solo a lavoratori manuali, non avevano saputo imporre agli enti e imprese da cui dipendevano miglioramenti in proporzione all'aumentato costo della vita.

Il salario medio giornaliero di un operaio metallurgico, per otto ore di lavoro, era nel 1921 di 38-40 lire circa. In quel tempo, facendo 100il costo della vita nel 1913, questo era salito a 450 circa, mentre i salari eran saliti a 750-800.

Oggi l'indice del costo della vita è di 500-600 nelle relazioni ufficiali, di 700 e più nella realtà.

Vi riporto quj i salari fissati di recente per gli operai metallurgici della provincia di Como, con accordo firmato al principio dell'inverno.

Operai specializzati, nei centri di Como e Lecco, base per ogni ora di lavoro	Lire 2,40
Nei centri minori della provincia	" 2,25

Questa categoria dei cosidetti "specializzati" è minima, e comprende si e no dieci operai in tutta la provincia di Como.

Ragazzi in città	" 0,40
Operai qualificati, paga base in città	Lire 1,95
nei centri minori	" 1,85
Manovali, in città	" 1,50
nei centri minori	" 1,40
Apprendisti fino a 20 anni	" 0,85
nei centri minori	" 0,70
[illegible]	[illegible]
nei centri minori	" 0,65
nei centri minori	" 0,35

E' in facoltà del proletariato — che può perciò abusarne a suo capriccio — ridurre tali cifre agli operai in condizioni fisiche tali da non poter dare un rendimento di lavoro normale.

Riepiloghiamo queste cifre.

Salvo pochissimi privileggiati che arrivano a guadagnare 24 lire per 10 ore di lavoro in città e 22,50 nei centri minori, il salario medio quotidiano di un operaio varia in città da 19,50 a 15 lire e in campagna da 18,50 a 14 lire per giornata lavorativa di dieci ore. (Le otto ore esistono,.. sulla Carta del Lavoro).

Ho scelto appositamente i dati di una categoria che ebbe sempre in Italia i salarii più alti sopra tutte le altre, una zona ove i salari furono sempre alti, perchè forte vi era l'organizzazione, e che oggi ancora si trova in posizione relativamente privilegiata, perchè posta al confine con la Svizzera, quindi sottoposta a facile controllo estero, controllo esterò di cui il governo fascista ha sempre dimostrato un vero terrore. Se poi certe fabbriche lavorano in pieno per la produzione militare — la sola che fiorisca oggi in Italia — occorre notare che **quasi tutte le altre industrie lavorano a turni di 3 o 4 giorni per settimana**, e i disoccupati sono tuttavia numerosissimi. Perciò il salario settimanale non è sei volte quello giornaliero, ma appena tre o quattro volte questo. Vale a dire che un buon operaio dell'industria più favorita in Italia non supera la media settimanale di 60-80 lire: ciò fa 270-360 lire mensile.

Una donna guadagna un centinaio di lire al mese, un giovanotto di 20 anni 120 lire!

Come stupirsi, dopo di ciò, se i fallimenti si moltiplicano in modo impressionante, disastroso, giorno per giorno, e i ritrovi pubblici si chiudono precipitosamente per mancanza di clienti?

Ma i contadini non proprietari si trovano in condizioni più gravi ancora. I braccianti agricoli di moltissime zone (ad esempio del Polesine, del Mantovano, del Modenese) malgrado che i patti stabiliscano salari di 10 o 12 lire al giorno, non ne guadagnano più di 5 o 6. E' ormai frequentissimo il caso di braccianti che offrono il loro lavoro in cambio del solo vitto e del ricovero nei fienili.

E' naturale che la pellagra, scomparsa dopo un quarto di secolo dalle ultime zone d'Italia, sia ora ricomparsa perfino in zone ove non era mai stata conosciuta.

Ma le cifre che io ho riferito non possono dare un'idea esatta della situazione dei lavoratori italiani, quando non siano messe in relazione con i prezzi correnti in Italia.

Per restare a Como, un appartamento popolare composto di due stanze e di una cocina, costa una media di 160 lire al mese. E' difficile trovare una stanza con cucina per meno di 100 lire mensile. Se si passa a Milano o a Roma, o anche soltanto a Padova o a Parma, lo stesso appartamento non costa meno di 350-400 lire.

Recentemente alcuni podestà hanno ordinato ai fornai la fabbricazione di un pane speciale, composto di una miscela di grano, crusca e riso, di forme grossissime (cioè con molta acqua) per gli operai. Questo pane può essere venduto al di sotto di due lire al chilo. Ma il pane sano e buono, quello che comunemente e ormai generalmente si mangiava in Italia da tutte le categorie di cittadini prima del fascismo, arriva e passa le tre lire al chilo.

Si può calcolare che una famiglia di cinque persone (genitori e tre figli, il tipo più comune di famiglia operaia italiana) consuma almeno due chilogrammi di pane al giorno: vale a dire, se si ciba di quel pane speciale, essa spende 100 lire al mese per il solo pane. La carne di bue costa, secondo la qualità e le parti, da 8 a 18 lire al chilo; il pesce è carissimo e in genere il suo consumo è poco diffuso in Italia.

La verdura e la frutta, malgrado la notevole produzione interna, hanno prezzi più alti che in Francia e in Inghilterra, ove i produttori preferiscono esportarle.

Un vestito da uomo di qualità mediocre costa, conezionato, intorno a 400 lire; un paio di scarpe 90 lire.

In genere si può calcolare che i prezzi italiani corrispondono ai prezzi francesi, con la differenza che si tratta di lire invece che di franchi, cioè di una moneta stabilizzata a un terzo circa di più; quindi i prezzi italiani sono superiori di circa un terzo ai prezzi francesi. Non c'è operaio francese che guadagni meno di 1200 franchi al mese; la media è di 1500 franchi. L'operaio italiano arriva a stento 300-350 lire.

Si deduce da ciò quale situazione catastrofica troveranno in Italia i regimi successori al fascista.

Le cifre che ho esposto, togliendole tutte da giornali italiani, e perciò controllati dal regime (**Lavoro Fascista** e **Tribuna**, di Roma; **Corriere della Sera**, di Milano; **Gazzettino**, di Venezia) sono facilmente controllabili scorrendo i listini dei prezzi di qualsiasi foglio della penisola. I quali nascondono tanta miseria sotto la vernice delle parate a delle feste coatte, e con l'elenco di lavori che, sono di ordinaria manutenzione, o sono il completamento di lavori iniziati dai governi precedenti, o sono vere truffe per dar guadagno a una piccola banda di pseudo-Impresari, come è avvenuto a Milano, ove 60 milioni di lire sono stati inghiottiti in tre mesi in lavori stradali di lusso da un gruppo di cui erano esponenti il fratello del "duce" Arnaldo Mussolini, il senatore Puricelli, il segretario del fascio, Giampaoli e il podestà Belloni.

La situazione della classe lavoratrice italiana è delle più umilianti.

CONFESSIONI DELLA STAMPA FASCISTA

Al Congresso di Bacologia di Ascoli Piceno se ne sono sentite di tutti i colori. L'esportazione della seta greggia, che era di 7 milioni e mezzo di quintali nel 1913, è discesa a 5, 6 milioni nel 1929. Per mancanza di acquirenti, i produttori hanno distrutto quest'anno 80 mila once di seme bachi, per il valore di 81 milioni di lire.

Il mercato degli Stati Uniti è ormai perduto per l'Italia, e conquistato dal Giappone.

Le filande si chiudono. Gli stabilimenti di tessitura, stamperie e confezioni riducono il lavoro.

* * *

La crisi dell'industria del vetro bianco è acutissima. La Corporazione dell'industria è convocata per il 24 luglio per completare lo studio della crisi. (**Popolo d'Italia** del 10 luglio).

* * *

Il Corriere del Commercio di Bari scrive: "Mai come in questo momento abbiamo conosciuto una crisi vinicola così grave, dovuta a una pletora di vino deteriorato e a una quantità considerevole di vino di buona qualità, ma invendibile a cagione dei prezzi correnti, veramente derisorii (30 lire l'ettolitro invece delle 150 lire del 1925), **e sopratutto per la disoccupazione in continuo aumento** e per l'enorme tassa di consumo. **I nostri produttori sono già nella miseria: domani saranno alla disperazione**".

LA LEZIONE DI TOSCANINI AL DUCE

Durante il suo recente viaggio a Londra il grande maestro, che fu, è bene ricordarlo, tra i fondatori dei Fasci di Combattimento con Mussolini, ma che abbandonò il "duce" quando questi si vendette ai proprietari terrieri, raccontò a un intimo amico come mise a posto Mussolini.

Mentre era a Berlino, venne invitato da quel fascio, ma egli sempre rifiutò. Richiesto allora personalmente se autorizzava l'invio a Mussolini di un telegramma in cui si diceva ch'egli rifiutava l'invito solo perchè stanco, rispose che di fronte a simile pretesa egli non aveva che una sola cosa da rispondere: che era antifascista, che detestava il fascismo, che reputava Mussolini un tiranno e un oppressore dell'Italia, e che piuttosto di compromettere le sue convinzioni era pronto anche a non tornar più in Italia.

Mussolini gli mandò un telegamma in cui il suo trionfo era definito "un trionfo dell'Italia d'ogi". Toscanini rispose che "ieri, oggi, sempre, servendo l'arte ho servito l'Italia".

Mussolini non ha più fiatato.

I FATTI DI MOROGO

Sui fatti di Morogo, villaggio vicino Sassari, e abitato quasi esclusivamente da contadini, si hanno i seguenti particolari.

In seguito ai soliti inasprimenti fiscali la popolazione si riunì tumultuando in piazza al grido di "abbasso Mussolini! abbasso il fascismo!"

I militi fascisti, terrorizzati, si rifugiarono in municipio, che è situato in un vecchio castello. I carabinieri corsero pure poco dopo a cercarvi rifugio.

La popolazione tagliò i fili del telegrafo e diede l'assalto al municipio. Un ex-combattente, certo Maccioni, cadde ucciso: vi furono una ventina di feriti gravi, tra cui un carabiniere.

Rinorzi giunti dal di fuori liberarono il municipio.

Gli arrestati superano i trecento.

La Lira e il disastro economico

I resoconti delle grandi banche italiane sono ispirati, quest'anno, ad estrema cautela per ciò che riguarda la situazione presente e le previsioni per l'avvenire.

La Banca Commerciale ha soppresso completamente la consueta analisi della situazione, che costituiva in genere un documento di grande importanza, perchè la verità sarebbe riuscita assai scottante. Non fa neppure allusione alla fusione del Credito Italiano colla Banca Nazionale di Credito, il che conferma l'ipotesi che il consolidamento desiderato d algoverno fascista, abbia avuto lo scopo di opporre alla Commerciale un altro poderoso istituto bancario più sottomesso al governo.

Anche la Banca d'Italia è molto riservata. Nel suo resoconto dichiara che **"il processo di riforma richiesto dal regime monetario inaugurato due anni or sono è continuato e la moneta ha dato prova di sufficiente stabilità e resistenza"**.

In realtà la lira durante lo scorso anno ha avuto notevoli fluttuazioni. Il deprezzamento è stato lieve, è vero, ma colla moneta stabilizzata anche le oscillazioni avverse di non grande entità sono significative. Vediamo come si è riuscito a mantenere il deprezzamento entro certi' limiti ed a prezzo di quali sacrifici.

CIRCOLAZIONE E RISERVE

La circolazione cartacea alla fine del gennaio 1929 era salita a 16.506 milioni ed alla fine del gennaio 1930 era scesa a 16.247 milioni. Il Bollettino delle Notizie Economiche organo di grandi organizzazioni industriali e bancarie, affermò che la riduzione della circolazione era bilanciata in parte da una contrazione della riserva ed in parte dalla grande diminuzione delle passività della Banca. La riduzione della circolazione tra il febbraio 1929 ed il febbraio 1930 ammontò a 346 milioni di lire, mentre la diminuzione della riserva fu assai maggiore, giacchè ammonta a 540 milioni, come è dimostrato dal rapporto della Banca d'Italia.

CREDITO E FALLIMENTI

D'altro canto la riduzione della circolazione cartacea si riconnette ad una gravissima crisi del credito, colla quale la vita economica italiana paga a caro prezzo la politica di "prestigio" attuata dal governo fascista sul campo monetario. Il Bollettino delle Notizie Economiche dichiara: **"negli affari v'è uno stato generale di depressione che aggravato da difficili condizioni di credito, conduce a frequenti fallimenti"**. Così, nel solo febbraio 1930 il numero dei fallimenti salì a 1060, mentre nel febbraio del 1929 era stato di 773; i protesti cambiari salirono da 68.914 a 73.873. La proporzione dei fallimenti in Italia è molto superiore a qualsiasi altro paese, specialmente dell'Inghilterra, della Francia e della Germania.

L'ENORME TASSO DI SCONTO

Di tutti i paesi più importanti l'Italia è quello che ha il più alto tasso di sconto, vale a dire il 6½ per cento. Anche questa è una conseguenza della politica economica del regime, e specialmente della politica finanziaria, che è costretta a mantenere un tasso alto per potere attirare capitale, anche per investimenti a breve scadenza, dall'estero. Un regime che ha scritto sulla sua bandiera "L'Italia fa da sè" ha così, pazzamente sperperato, e continua a sperperare, le modeste Risorse del paese, che ora è costretto a ricorrere all'estero, non già per sviluppare la sua produzione o per superare una crisi temporanea, ma per provvedere ai bisogni crescenti del tesoro e alle enormi esigenze dei bilanci militari.

Le conseguenze di questo stato di cose sono state fatte notare da un economista fascista, il professor Flora, il quale ha scritto:

"In Italia l'elevato tasso del denaro danneggia in ispecial modo la produzione ed il traffico. Per prestiti bancari a breve scadenza e pei crediti commerciali l'interesse supera l'8 per cento; al tasso ufficiale di sconto è quasi impossibile ottenere credito, giacchè questo viene riserbato alle banche, le quali possono ridiscontare i loro effetti all'istituto centrale. Quando si tratta di prestiti a lunga scadenza per miniere, agricoltura, navigazione, alberghi ed altre industrie, il tasso oltrepassa il 10 per cento, che diviene proibitivo".

(Resto del Carlino).

IL GOVERNO FA MAN BASSO

A motivo della sua politica irresponsabile e stravagante, il governo fascista è costretto a competere coll'industria privata e coll'agricoltura per ottenere fondi. Così le banche e le casse di risparmio sono sopraccariche di titoli governativi che non possono vendere. Inoltre, lo stato succhia fondi dovunque può. Nel debito fluttuante al gennaio di questo anno si trovano menzianati i seguenti ritiri di denaro per conto dello stato i 2193 milioni di lire dalla Cassa Depositi e Prestiti (dove sono accentrati i depositi delle Casse Postali di risparmio), 636 milioni da istituti di beneficenza (che sono costretti a funzionare da banchieri statali) e 695 nal Banco di Napoli (per i bisogni dell'industria e dell'agricoltura dell'Italia meridionale). In sette mesi l'aumento delle passività del Tesoro è stato di 1777 milioni.

La conseguenza di questa incredibile procedura può osservarsi nell'aumento del debito pubblico interno, che da 86.511 milioni nel febbraio 1929 salì a 88.041 nel febbraio del 1930. Malgrado questo aumento il governo fascista non accenna a mettere in azione l'ufficio di ammortizzamento del debito interno. Al contrario, ne paralizza le funzioni ritenendo per suo uso i fondi che legalmente dovrebbero andare all'ufficio di ammortizzamento. Dal giorno della istituzione dell'ufficio si sarebbero dovuti pagare per legge non meno di 247 milioni. Invece sono stati pagati soltanto 435 milioni. Questa situazione che è completamente illegale e dimostra l'esistenza di un criterio mai attuato precedentemente nella pubblica finanza, è così descrittta nella Rivista Bancaria:

"L'Ufficio di Ammortizzamento del debito pubblico interno possiede funzioni soltanto nominali ed è inattivo, mentre dovrebbe possedere mezzi propri per compiere la sua funione di sostenere i titoli statali comprandone a scopo di ammortizzamento. Il conto del Tesoro coll'ufficio di ammortizzamento pei debiti di guerra è aumentato di oltre 367 milioni. In sette mesi altri 1168 sono stati pagati al Tesoro invece di essere impiegati per comprare titoli di stato, che avrebbero dovuto essere messi da parte. Così non solo sono stati requisiti illegalmente dallo Stato le somme che legalmente dovrebbero essere versate all'ufficio di ammortizzamento del debito interno, ma anche i fondi destinati al pagamento dei debiti di guerra.

Questa situazione è tanto più grave in quanto le entrate statali durante il corrente anno sono considerevolmente ridotte. Nei primi sette mesi del 1929-1930 si è avuto mezzo miliardo di entrate in meno, mentre, d'altro canto, le uscite sono aumentate, il che ha dato luogo ad un deficit".

CRISI DI FIDUCIA

Date queste condizioni si comprende facilmente come si sia creata in Italia una crisi di fiducia. Malgrado la censura spietata, il fatto viene ammesso perfino dalla stampa fascista. Il più noto giornale finanziario, Il Sole, scrive: **"La crisi oggi è in gran parte dovuta a mancanza di fiducia"**. Lo stesso giornale diceva alcuni giorni dopo: **"La crisi è prodotta principalmente da cause psicologiche.** La Rivista Bancaria osserva: **"L'incertezza psicologica continua e non accenna a scomparire"**. Sarebbe, però, un errore scambiare la manifestazione della crisi colla sua causa. La crisi italiana si manifesta con mancanza di fiducia, ma la sua origine risale alla situazione economica determinata dalla politica fascista che, aggravando le difficoltà naturali, ha reso più difficile, se non impossibile, qualsiasi miglioramento.

GIUDIZI AMERICANI

Chiunque desideri, del resto, formarsi una idea chiara della crisi economica che attraversa l'Italia, non deve fare altro che leggere i rapporti mensili dell'addetto commerciale all'ambasciata americana a Roma. I rapporti sono pubblicati dal Bureau of Foreign aud Domestic Commerce of the United States.

Il rapporto del 12 marzo 1928 diceva:

"Le cifre delle operazioni commerciali dello scorso anno rivelano una diminuzione delle importazioni e della produzione ed un ribasso di profitti. I prossimi mesi presenteranno difficoltà ma alla fine dell'anno si attendono miglioramenti. Attualmente molte industrie sono in gravi imbarazzi e la disoccupazione è in aumento. Il commercio al dettaglio è poco attivo e rimarrà tale finchè non si sia verificato un aggiustamento dei prezzi proporzionato al ribasso dei salari. La riduzione delle mercedi varia tra il 5 ed il 20 per cento.

"Durante la prima metà del 1929 sembrava che la situazione dovesse migliorare. Invece nell'autunno si ebbe un nuovo peggioramento". Nel rapporto del 9 dicembre 1929 si legge: **"Il miglioramento osservato durante gli ultimi mesi in molti rami del commercio italiano si è arrestato. I fattori avversi sono costituiti dalla restrizione del credito e dalla insufficienza di capitale liquido. La disoccupazione in ottobre è aumentata: alla fine del mese i senza lavoro erano 297.382. Secondo le cifre governative, i fallimenti furono in ottobre 1041, mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente erano stati 891. I protesti cambiari furono 79.350 di fronte a 64.993 nel 1928.**

Il bollettino del 13 gennaio 1930 conteneva queste osservazioni: **"Alla chiusura dell'anno si manifestò una generale depressione industriale e commerciale e grave malcontento"**. Il bollettino del 10 febbraio 1930 diceva: **"La presente depressione è dovuta in parte alle condizioni generali ed in parte agli effetti psicologici di continue difficoltà che si incontrano nel sostenere i pesi del cambio eccessivamente alto e delle forti tasse.**

Gli affari sono gli affari

Non ci attendiamo di sentire ancora parlare molto degli orrori del lavoro dei carcerati in Russia, dopo un periodo di cui certi pubblici ufficiali non si sono occupati di altro. L'improvviso, perfetto silenzio sulla quistione non è un mistero. I nostri industriali dell'acciaio hanno bisogno del manganese del Soviet e le nostre cartiere abbisognano della polpa di legno del Soviet. I nostri fabbricanti di machinari hanno constatato che le ordinazioni del Soviet rappresentano un desiderabile guadagno in un anno di depressione come l'attuale. In Borsa le azioni delle compagnie manifatturiere di trattori si "sostengono" a differenza di tutte le altre, che subiscono ribassi persistenti. I guadagni sono fortissimi ed in taluni casi vengono dichiarati dividenti straordinari. Sono compagnie che non registrano disoccupazione. Il motivo di ciò va ricercato nel l'oro russo. Sono gli ordini dalla Russia che tengono le fabbriche occupate e gli industriali lo sanno. arrivano più ordini dalla Russia che dagli agricoltori americani.

Tutti i grandi manifatturieri che abbiamo menzionato non esitano a parlare chiaro e forte al governo di Washington quando si accorgono che i pubblici ufficiali adottano una politica tendente a ribassare i loro profitti. Siamo sicuri che quando il Dipartimento del Tesoro incominciò a parlare di vietare ogni importazione dalla Russia ed il capo della Amtorg Trading Corporation rispose che il Soviet si sarebbe rivolto altrove per piazzare i suoi ordini, i signori manifatturieri spedirono telegrammi urgenti a Mr. Hoover. Fu allora che Mr. Lowman, assistente Segretario del Tesoro, il quale aveva annunziato di avere prove positive (e, naturalmente, anonime) da cui risultava che certi prodotti russi erano manifatturati da detenuti, e quindi dovevano essere esclusi in base alla nuova legge, cambiò improvvisamente pensiero. Non già che le prove fossero cambiare. La verità si è che Mr. Lowman osservò la cosa sotto un altro punto di vista e i diversi carichi di prodotti del Soviet furono fatti sbarcare. La conclusione di tutto ciò è che gli affari sono gli affari ed il denaro parla così forte da soffocare perfino la voce di Mr. Woll, di Mr. Easley e delle isteriche figlie della rivoluzione americana.

(The New Freeman)

TI E' SCADUTO L'ABBONAMENTO.
RINNOVALO.

LETTERA PERDUTA

Al signor Fuller ex governatore del Massachusetts

SERENISSIMO SIGNORE,

una voce furente, anzi un urlo come un ruggito di fiera incatenata, come il muggito di implacabili onde d'un mare tempestoso, sovente mi desta dal mio placido innocente sonno. Tremante, col battito del cuore veloce, mi sveglio e non odo più nulla. Mi domando se non sono preda di cattivi sogni o di delirii. Nulla: tutto è perfetto in me. Istintivamente, guardo le pareti come per distrarmi dall'incubo e riprendere il mio filantropo sonno, che mi accade invece, oh, è orribile! in una di queste vedo una insegna illuminata con la scritta: mezzanotte del 22 agosto 1927. Ai lati di essa due teschi poggianti ognuno un piede su di una bara, spettrali e minacciosi, mi indicano quella misteriosa data e mi fanno un segno ammonitore. Comprendo che essi mi dicono: non ti dimenticare. Poi tutto scompare. Mi sprofondo nel letto come per ripararmi da un pericolo, che non esiste. Invece!!... In un attimo la mia mente ha percorso l'universo e rifatto tutto il cammino della mia vita. Non ha trovato nulla che si possa addebitare alla mia coscienza: nessun delitto. Chi sono dunque e che vogliono quei due fantasmi?!

Torno a meditare su quella strana data ed ecco che una cosa mi sovviene: una promessa! E con la presente adempio al mio dovere.

Questo mistico racconto, Signore, è invece la verità di una realtà incredibile. Non mento, nè potrei mentire dinanzi a voi e al popolo speculando col mistero dello spirito resurrezionale dei morti.

Quella data è precisa e risponde alla fatale notte in cui la vostra sete di sangue proletario si spense succhiando il fecondo liquido nelle vene di Sacco e Vanzetti, come il più sitibondo vampiro.

Da quella notte, ansiosa e spasmodica, illustre Signore, giurai che ogni anno, finchè vivo, vi avrei ricordato, con una letterina, il nefando misfatto. E' quello che faccio.

Mentre a voi racconto che avete un cuore di cannibale, a Sacco e Vanzetti mantengo il giuramento vindice. E la vendetta ch'io compio su voi è terribile, feroce, spietata. E' una vendetta morale perchè altro non posso, ma che colpisce anche più forte del pugnale pure sulle belve umane, dal cuore felino, come voi siete.

Signore, se voi credete all'al di là, la vostra fugace esistenza in questa valle di lagrime dev'essere di una infelicità compassionevole, sotto la sferza del rimorso, e dal terrore che v'incude lo spettro vendicativo dei due giustiziati; che vi segue ovunque, come ombra invisibile punitiva, turbando la vostra pace e il vostro riposo in un turbinoso movimento di esasperante irrequietezza. Io non sono crudele per dilettarmi dall'altrui soffernze, ma del vostro patire non sarò mai sazio.

Lo strazio e le torture che la vostra giustizia inflisse sul corpo dei due innocenti, dei due martiri del pensiero non sono pagabili da tutto l'oro del mondo, nè il vuoto da essi lasciato è colmabile con tutta la flcacida, iniqua, ribalda camarilla borghese del globo riunita.

Voi voleste, premeditaste e ordinaste, al vostro sanguinario boia, l'esecuzione dei due fratelli nostri. La vostra empia voluttà satanica, di abbeverarvi nel sangue proletario, fu a pieno soddisfatta, così la vostra immonda brama orgiastica insaziabile, di supremo carnefice di Stato, fu dalle vittime appagata. Eppure, con tutto ciò, relitti e dei reietti di tutto il mondo. Perchè su voi converge la maledizione dei dereliti e dei reletti di tutto il mondo. Perchè sapete che un dì, anche voi, fatalmente, ascenderete il patibolo, tra il tripudio del popolo festante e vincitore.

E sia presto!...

VICTOR MARINI.

New York, 14 agosto 1930.

Pel diritto d'Asilo

"Il Nuovo Mondo" si è fatto iniziatore di una agitazione a favore dei profughi politici. Questo è noto.

Ed è noto altresì, che "Il Martello" ha aderito all'agitazione spiegando che l'adesione era dettata da quei concetti tattici al quali il nostro giornale si è ispirato sempre e per i quali intese del genere, tra elementi diversi, ma per scopi precisi, contingentali sono sempre possibili. Ha aderito anche "Il Proletario". Ripetiamo: adesione all'agitazione per i profughi politici. Cioè per uno scopo preciso, determinato.

Nel "Nuovo Mondo" del 26 luglio, invece, [illegible] si parlava in modo chiaro di due agitazioni ben distinte, quella pel diritto d'asilo e quello per un Congresso Nazionale Antifascista.

Ci affrettammo a precisare la nostra posizione: intesa per un'agitazione pro profughi, sì, alleanze e congressi, come manifestazioni di alleanze, no. Ne abbiamo avuto abbastanza e siamo abbastanza vecchi per indulgere negli errori.

La stessa cosa fece il redattore de "Il Proletario", con lettera. Ma il "Nuovo Mondo" non pubblicò la lettera di G. Mangano. Si servì di questa per fare una indiretta ed astiosa critica al nostro atteggiamento, qualificandolo "cocciuto"; spiegando, altresì, che si era in errore tutti meno "Il Nuovo Mondo" giacchè si trattava non di un congresso antifascista, ma di un congresso di tutti gli aderenti all'agitazione pel Diritto d'Asilo.

Poi si invitava tutti ad una nuova riunione nella quale, specie ai diffidenti, tutto sarebbe stato spiegato.

E la riunione ebbe luogo mercoledì tredici agosto. C'era lì pronto un regolamento per un congresso antifascista per la campagna in favore dei profughi.

Ci si discusse su. Facemmo osservare che la parola congresso poteva generare equivoco; la parola stessa non essendo appropriata all'idea di una riunione generale, in un giorno da precisarsi, da parte di quanti all'agitazione pel Diritto d'Asilo aderiscono.

Si riuniscono a congresso i partiti, o forze già organizzate ed alleate per darsi un programma, per discttere sui lavori fatti o da fare, rivedere le carte statutarie ecc.; a convegno, invece, si riuniscono, uno o più persone per uno scopo determinato.

Unanimamente l'assemblea decise che si trattava di un convegno nel quale gli intervenuti avrebbero preso deliberazioni solo intorno all'assillante problema dei profughi. E poi ce ne andammo. Per via ci ronzavano nelle orecchie le ripetute parole, dette durante l'assemblea, dal delegato Bevilaqua (socialisti) nei riguardi di G. Mangano, alla assemblea assente, ma in essa delegato dal "Proletario".

Diceva Bevilaqua: Mangano è dimissionario. Gli altri, invece, dicevano di no e, nel fare i nomi di possibili componenti di un comitato organizzatore del congresso, si fece più volte quello di Mangano.

Bevilacqua insisteva: leggete la lettera. Ma non si lesse. Per via chiedemmo a Bevilacqua: ma si è poi dimesso, Mangano?

—Sicuramente.

—Perchè?

—Ma perchè ha compresa la verità.

—E qual'è la verità?

—Che nessuno di questi signori sente veramente il bisogno di agitarsi per i profughi. L'agitazione, così come il Convegno, servono a Valenti per fare un pò di chiasso attorno al "Nuovo Mondo".

—E tu sei convinto di ciò?

—Ma non sono un imbecille, io!

Il giorno dopo, la posta ci porta "Il Proletario", del 15 agosto, sul quale leggiamo:

PER EVITARE CONFUSIONISMO

La lettera che segue fu inviata a "Il Nuovo Mondo" con la preghiera di renderla pubblica nelle sue colonne. Il quotidiano invece di pubblicarla l'ha sfiorato semplicemente in uno dei suoi comunicati relativamente alla campagna per il diritto d'asilo. Essendo sicuro che quella piccola "sfioratura" potrà far pensare a molti compagni che la situazione stia all'opposto di quella che reaalmente è, sento il bisogno ed il dovere di renderla pubblica nelle colonne che modestamento redigo.

Brooklyn, Agosto 1, 1930.

Il Nuovo Mondo
81 East 10th Street New York City

Egregi amici:

E' fin da Lunedì scorso che dovevo scrivervi la presente (infatti già ne [illegible] menzione ad alcuni compagni quel giorno stesso) ma accupato come fui la rimandai fino ad oggi.

La vostra insistenza a volerci fare ingoiare a tutti i costi il congresso antifascista mi obbliga a fare una pubblica ed esplicita dichiarazione acciocchè i miei compagni che mi delegarono non abbiano a dire ch'io abbia trasgredito il loro mandato ed i sindacalisti fuori di New York non pensino che "Il Proleario", per mezzo mio, stia per ingolfarsi in uno dei soliti pasticci molto in voga nella Babele Newyorkese.

Voi sapete meglio di me che nella prima riunione che il comitato pro diritto d'asilo tenne, io fui primo a scagliarmi contro il Congresso (e non si parlava di un congresso antifascista ma di una radunata di tutti quei gruppi ed organizzazioni operaie e rivoluzionarie che volevano cooperare per il diritto d'asilo ai rifugiati politici). A me fece seguito Giovannitti e Maddii. Finalmente si decise di eleggere un comitato di quattro per abboccarsi con l'American Civil Liberties Union e poi nella prossima riupione discutere se vi era o no la necessità di un tale congresso (non antifascista, intendiamoci).

Nella seconda riunione (tenutasi Giovedì 24 Luglio) quando Valenti fece il suo rapporto relativamente all'American Civil Liberties Union e propose il congresso, io oltre di essere contro in linea di massima, poichè non vedevo l'utilità e la necessità, protestai per il fatto che nel mentre nelle riunioni si parla di congresso per il diritto d'asilo nelle pagine de "Il Nuovo Mondo" si scrive di Congresso federale antifascista. Tutti gli altri non escluso il rappresentante de "Il Nuovo Mondo", furono unanimi d'accordo con me che la quistione dell'antifascismo era una cosa completamente estranea per il nostro comitato. Ciò malgrado nel numero del "Nuovo Mondo" di Sabato 26 voi ancora una volta replicate la quistione del Congresso antifascista.

Questo vostro agire mi obbliga a concludere che vi è qualche cosa in voi la quale vi spinge a farci dire delle cose che nessuno vuole o pensa. Quindi, non volendo servire da sgabello a chicchesia (ci rifiutammo d'aderire alle passate alleanze appunto per questa ragione) sento che non posso continuare a prendere parte alle vostre riunioni senza far la funzione del ridicolo oppure ingannare i miei compagni col rappresentar loro una cosa per poi leggerne un'altra. E siccome non son disposto di fare nè l'una nè l'altra cosa nella prossima riunione della C. E. dei membri italiani dell'I. W. W. presenterò le mie dimissioni ed essa potrà prendere quei deliberati che crede più opportuni.

Salutando sinceramente,

Vostro G. Mangano

Stando così le cose non è meglio, pel bene di tutti, per la dignità dell'antifascismo, non andare oltre?

L'antifascismo è stato già danneggiato abbastanza per le speculazioni che su di esso sono state fatte da chi lo ha credutoun movimento da sfruttare. Perchè permettere che si continui a specularci sopra, quando, per i colpi ricevuti, l'antifascismo ha bisogno di chiarezza e di purità di intenti in tutti i suoi aderenti?

cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44

Nei campi del lavoro

Contro le burocrazie imperanti, per la difesa dei lavoratori organizzati

Battute d'aspetto

Tartarin...

Ma perchè non scegliere un pseudonimo diverso? Tartufo, per esempio.

Tartarin, millantatore in buona fede, dice il Melzi; invece il Tartarin di cui ci dobbiamo occupare noi è la malafede incarnata.

Ma chi è?

"Se vuoi conoscere ufficialmente le nostre generalità e relativo indirizzo siamo pronti a portarteli di persona, dove desideri, anche nel tuo ufficio" scrive il ridicolissimo personaggio.

No, di persona no. Sono tempi tristi, questi, e non ci piace di ridere. Che altro potremmo noi fare trovandoci faccia a faccia con Giovanni Sala? Ridere. E' così ridicolo, diceva Labriola, che basta, non vederlo, ma pensare a lui per ridere, ridere, ridere tanto.

Se vuoi farci recapitare il tuo indirizzo, o altra cosa di stile bellanchiano, manda un Dumini qualsiasi.

* * *

Dunque Tartarin, il ghenghista della penna che piscia inchiostro sul "Lavoro" organo ufficiale dell'Amalgamated, si chiama, al secolo, Giovanni Sala.

Ghenghista della penna, abbiamo detto. E spieghiamo. L'Amalgamated è una organizzazione operaia gerarchica, autoritaria. In basso gli organizzati che pagano quote.

Se pagano e tacciono sono considerati eccellenti unionisti; se pagano e cercano di far valere i loro diritti, se questi sono calpestati dalle superiori gerarchie, sono considerati disfattisti, e come tali trattati a suon di manganello o affamati.

In alto uno stato maggiore inamovibile che ha pieni poteri, che comanda e si fa ubbidire. Tra le gerarchie massime e i sudditi, che in questo caso sono gli operai iscritti al sindacato, vi è una caterva di organizzatori generali, di business agents, di trade managers, ecc., di gerarchie minori, cioè, che costituiscono come la forza armata di Hillman, Bellanca, Risman e simili duci dell'Amalgamated.

Sotto la veste di organizzatore generale, o trade managers, si nasconde, alle volte o il sicario vero e proprio, il ghenghista, il Dumini, o l'anello di congiunzione tra la mala vita, il basso fondo sociale e i gerarchi massimi.

Giovanni Sala si è assunta la funzione di "ghenghista della penna", cioè di un sicario che difende i suoi padroni non col coltello in mano, ma con la penna.

E noi dovremmo polemizzare con lui.

Sarebbe facile cosa.

Sala è un quadrupede ragliante.

Noi, senza le dovute modestie parlando, siamo considerati, e ci riteniamo, forti e provati polemisti.

Anche se volessimo, tanto per togliere facilmente [illegible] penne che adornano questo ridicolissimo galletto dell'Amalgamated, non lo faremmo per quel senso di generosa galanteria per cui non si scende sul terreno con gli inferiori.

L'Amalgamated, che ha ricco il forziere, assoldi un uomo e ce lo metta davanti: con gli asini noi non possiamo batterci.

* * *

Difendendoci, da qualche raglio di Sala, lo facciamo non già perchè la difesa ci sembra necessaria ma perchè ci serve a meglio proseguire la nostra campagna, a meglio illustrare l'Amalgamated.

Dunque noi avremmo ricattato Harry Taylor. Ma chi è, costui? Un banchiere, un ricco industriale, un capitalista?

Un sarto che passa dalla fabbrica alle categorie minori della gerarchia unionista e da queste torna alla fabbrica. Ed è disperato, tanto che fa prestiti all'istituto di credito dell'Amalgamated. Sicchè noi, che abbiamo reputazione di essere intelligenti, e che, da qualcuno siamo considerati anche come genii del male, ricattando ci saremmo proprio rivolti, con le nostre armi, ad un limone per spremerlo di una goccia o due.

Lo abbiamo detto, noi, che Sala è ridocolo! Ma più ridicolo è il suo padrone, Bellanca, il Rasputin dell'Amalgamated che s'era messa in tasca una dichiarazione di Taylor e non l'ha mai tirata fuori.

Nel mese di dicembre dell'anno scorso, e nei primi giorni di quest'anno noi ci siamo trovati con le spalle al muro. Poveri, come sempre, impossibilitati a trovare credito, con la disoccupazione flagellante la massa dei sostenitori del "Martello".

Il giornale era, ed è rimasto per molto tempo, e si trova a dibattersi disperatamente tra la vita e la morte.

Tresca, personalmente, avrebbe potuto fare allora e potrebbe farlo ora, il gesto del capitano di vascello, che abbandona la nave quando sa che non può salvarla, e dopo avere fatto sforzi eroici per strapparla alla furia delle onde.

Ciò facendo Tresca potrebbe fare... che cosa? Bene. Lasciamo andare. Ci penserebbe egli stesso ai casi suoi.

Invece no. Si tiene fisso in mente, come un chiodo, che Il Martello, bandiera dell'ideale deve sventolare ai venti, ad ogni costo; fuoco animatore di coscienze, deve ardere sempre.

Per Tresca il problema di dare vita al giornale non è il problema de lu panuzzu. Ma è un bruciante problema dell'ideale.

Lu panuzzu!!!

E se Tresca, che fu segretario del Sindacato Macchinisti e Fuochisti in Italia, quando non gli era ancora spuntato la barba, che ha condotta, a Laurence, l'epica agitazione pro Giovannitti ed Ettor; che fu leader dello sciopero di Paterson, del Mesaba Rauge, di Calumet, ecc. che ha provato le raffiche di tante reazioni, a causa di questa sua attività nel campo del lavoro, con le sue riconosciute abilità di agitatore, di organizzatore, di oratore e di scrittore, avesse voluto dare veramente la caccia a lu panuzzu una nicchia per lui, sia, Giovanni Sala, sarebbe stata scovata in una qualsiasi cassa forte delle unioni di mestiere, ed ora, invece di battere la testa contro il muro, nella disperata volontà di volere continuare a tenere in vita qusto foglio, incasserebbe, come fai tu, il ceck settimanale e potrebbe, come te, stringere in pugno il titolo di proprietà di una casa o di un automobile.

Non ti pare?

Ma Tresca non ha dato mai la caccia a "lu ppanuzzu", si è sempre fatto tormentare l'anima dalla febbre dell'ideale, tanto che, qualche ben pensante gli ha sussurrato all'orecchio la frase: "coglione! arrangiati. Fa come Cuneo, Tartamella, Crivello". Erano anarchici anche quelli, un giorno. Ed ora? Bene ora si **mangiano "lu panuzzu"** anche essi."

Bene. Torniamo suoi nostri passi. Data la disperata situazione del giornale, non potendo contare, come pel passato, e solo a causa della crisi, sulla massa dei lettori, Tresca fece appello non a Taylor soltanto, ma ad un certo numero di amici personali, di compagni che hanno qualche risorsa finanziaria, per un prestito, o per aiuti a trovare prestiti in qualche istituto bancario.

Ah! Sì. E' una dura, difficile, umiliante esistenza questa! Ben diversa da quella dei succhioni dei fondi delle organizzazioni operaie.

A molti amici e compagni, adunque, si rivolse Tresca, compreso Taylor, che non potè dare o non volle dare l'aiuto che gli fu chiesto. Passarono delle settimane, qualche mese e poi venne lo scandalo di Newark ed Il Martello, come un ferro ardente, ci si ficcò dentro, come in una piaga per bruciarla.

Harry Taylor, che veniva investito dalla critica del Martello, se ne risentì. Si sarebbe aspettato un diverso trattamento, perchè amico e compagno. Ma l'esperienza doveva dirgli che nell'opera di critica alle fameliche e tiranneggianti dinastie e burocrazie unioniste, Il Martello non usa riguardi. Infatti già prima il Taylor era stato criticato perchè a parere del Martello, tollerava le ingerenze dei fascisti nelle cose della locale di Newark, da lui controllata.

Un prestito, quindi, non ottenuto e poi la critica dovorosa. E dove sta il ricatto?

Ma Rasputin era lì pronto diabolicamente pronto. Si mandò a chiamare Taylor. Gli mise la mano affusolata sulle spalle, appena l'ebbe vicino, gli ficcò gli occhi di lince negli occhi, e poi, con voce sottile, come la pioggerella di maggio che ti penetra nelle carni, gli disse: eh! Harry!!! Il tuo amico Tresca vedi? Ti maltratta.

E Taylor sentì quelle voci scendergli nell'animo come gocce d'acqua bollente sulla carne bruciata e disse male di Tresca.

—Scrivi, scrivi, gli disse Bellanca, strofic-ciandosi le mani sardonicamente.

E Taylor scrisse, ma non così come voleva Bellanca. Perciò Sala non pubblica ma si limita a riportare quelle che, si afferma, furono gli apprezzamenti di Harry Taylor nei riguardi di Tresca, fatti a quel tempo, e in dette circostanze.

A noi importano un fico secco le opinioni di Taylor ai riguardi di Tresca: quelle di ieri e quelle di oggi.

I fatti sono come li abbiamo esposti noi. Non temono smentite.

Ed ora che abbiamo smontata questa, che nella mente diabolica di Bellanca, il Rasputin dell'Amalgamated, doveva essere la calunnia che avrebbe incenerito Tresca, ora possiamo passare avanti.

* * *

Ora ci troviamo sullo stesso piano di battaglia in cui si trova Taylor. Per un puro caso di coincidenza.

Taylor, che si era gettato nelle braccia di Bellanca, ha compreso che la stretta lo soffocava, e s è svincolato e lotta contro il bellanchismo.

E si batte bene.

Ma contro il bellanchismo lottiamo pure noi. Ecco perchè sulla strada, ci è capitato di dovere fare dei passi assieme a Taylor.

Intendiamoci bene, però: noi miriamo a ricondurre l'Amalgamated sul terreno della lotta di classe, alla disorganizzazione completa della burocrazia, al rispetto delle autonomie locali, alla creazione di uno spirito rivoluzionario nella massa degli organizzati, alla distruzione dello spirito di corpo che si è rifatto strada nell'Amalgamated a danno dell'idea e del fatto dell'unionismo industriale, rivoluzionario alla quale, un giorno, l'Amalgamated si ispirava.

Taylor può fare qualche passo con noi e può, poi, rimanere indietro nella marcia.

Cose queste che succedono.

Che sono successe.

Non è la prima volta che noi siamo faccia a faccia con la burocrazia imperante. Nel 1922 partecipavamo anche noi ad un movimento di riscossa, capitanato da Alex Cohen. Doveva darsi alla luce un giornale di opposizione "The Amalgamated Council". A quel giornale avevamo contribuito anche noi. Ma la mano della burocrazia giunse in tempo a posarsi sul piombo e rimasero, in tipografia, le fredde pagine già pronte ad essere stampate. Il movimento di opposizione fu stroncato e Alex Cohen fu chiamato a far parte della burocrazia; organizzatore generale a tanto la settimana.

Ed Alex, il brillante oratore, il geniale conferenziere, l'organizzatore capacissimo, si diceva anarchico anche lui. Lo era.

Ma ora la burocrazia, e "lu panuzzu" gli hanno tolta la fede; se non la fede, la volontà di lottare per l'ideale.

E qui si riaffaccia la quistione, che abbiamo appena accennata sopra, menzionando Cuneo, Tartamella, Crivello.

Debbono gli anarchici, nelle unioni di mestiere, accettare cariche lucrative e di comando? Noi diciamo no, risolutamente. Gli esempi citati bastano a dimostrare che "lu panuzzu" toglie all'attività anarchica gli anarchici che accettano posti lucrativi e di comando nei sindacati.

Harry Taylor, che un giorno militava ardentemente nei gruppi anarchici d'azione, non appena ebbe posizioni di comando nell'Amalgamated cessò le sue attività libertarie.

E glie ne facemmo acerbo rimprovero.

Potrà ripetere la cosa domani. Chi sa! Tutto è possibile.

Rasputin potrà riprenderlo nell'orbita della sua diabolica influenza.

Oggi per caso, Taylor si è trovato sulla nostra strada. Non lo abbiamo difeso. Abbiamo provato che le sue difese furono fatte — quando l'idilio suo con Bellanca durava — dalla stessa gerarchia imperante.

Non lo abbiamo difeso perchè noi non ci siamo presi l'incarico di funzionare da avvocati di ufficio di tutte le vittime del bellanchismo. Ci siamo serviti del suo caso per intensificare e continuare la nostra battaglia.

* * *

La quale battaglia sarà continuata senza tregua e senza infingimenti. Questa è stata una semplice parentesi difensiva. In verità avremmo dovuto ricacciare in gola a Sala uno dopo l'altro gli insulti, le villanie espettorate, fugare le insinuazioni che questo sicario di Bellanca ha gettato qua e là come se fossero gassi asfissianti.

La cosa sarebbe piaciuta a chi si pasce di queste quistioni personali. Ma avremmo fatto il giuoco di Bellanca e del suo sottocoda: costoro, incapaci a difendere dalle serrate, precise, schiaccianti accuse nostre la organizzazione che dà loro "lu panuzzu", vorrebbero che una volgare, disgustevole, triviale quistione personale, fatta di insulti, di parolacce da trivio, alla Sala, deviasse l'attenzione degli organizzati dal vero scopo della nostra opera critica.

* * *

Andremo avanti. E giacchè nella lizza, oltre "Il Lavoro", è entrato "Il Nuovo Mondo", di questo intervento ci occuperemo nel prossimo numero in un articolo illustrativo sull'opera deleteria del bellanchismo nel movimento antifascista.

EGO SUM.

MARTELLATE

Guarda un po'! E chi se n'era accorto? **"Gli uomini che comandano e governano sono oggi veri martiri del lavoro"** scrive il **Corriere d'America.** In verità debbo confessare che recentemente, di fronte allo spettacolo del re savoiardo, che è costretto a lasciare la deliziosa e incantevole residenza estiva, per andarsi a ficcare tra le rovine di quelle regioni d'Italia colpite dal terremoto, sono rimasto pensoso. Direi, anzi, addolorato. Povero re, pensai! Quanto ha da soffrire per governare i suoi sudditi.

E poi, quando il **Corriere**, che non è parco di rilievi, di particolari, di sfumature, nelle minuziose descrizioni di uomini, luoghi e fatti, contenuti nei suoi telegrammi speciali, marca Barzini, mi ha fatto vedere lo stesso re con le lagrime agli occhi davanti a tante rovine, oh! allora, ve lo giuro, mi sono messo a singhiozzare. Tanto che un amico che mi stava seduto vicino, offrendomi un bicchiere d'acqua, mi chiese: che! t'è morto qualcuno in casa?

No, risposi, ma il re soffre.

E chi se ne frega, aggiunse l'altro disgustato.

Ma da ciò a ritenere martiri gli uomini che comandano e governano c'è un bel po' di distanza, via!

Barzini, o chi per lui — perchè da qualche tempo, forse a ragione del caldo, Don Luigi cede seraficamente e compiacentemente il passo a qualche emanuenza, per la solita pisciatina quotidiana in prima pagina — comincia così: **"Il presidente Hoover ha dovuto sospendere le progettate vacanze"** per venire poi subito alla parte più scottante dell'argomento, Mussolini e il Papa. Sentite un po': **"...per esempio la giornata di lavoro di Mussolini appare miracolosa. Difficilmente la nostra mente riesce a concepire questo fenomeno. Abbiamo letto in questi giorni dell'orario di lavoro del Pontefice, e ci sembra sovrumano che un vecchio di 73 anni, sia pure vegeto e robusto, possa resistere, senza mostrare segni di stanchezza alla tremenda fatica che gli impongono le cure del suo altissimo ministerio".**

Povero Papa!

Povero Mussolini! Quanto sacrificio vi impone l'umanità, per la quale voi tanto lavorate e combattete.

Il peggio è, come ben dice il **Corriere** che **"ben pochi riflettono che questo lavoro dura assiduo e implacabile fino alla più tarda notte e che nelle capitali moderne il sonno visita raramente coloro che vegliano sui destini e sui bisogni delle masse".**

Mio dio, mio dio! Mi viene da piangere nuovamente, con le stesse calde lagrime con le quali piansi al pensiero del re Vittorio, affaticantesi, tra rovine, morti, feriti, bisognosi a portare sollievo agli afflitti.

Ah! Il **Corriere!** Vuol essere proprio un narcotico per quei disgraziati operai italiani, abbrutiti dall'ignoranza, dai pregiudizii, dalla miseria o dal penoso lavoro; quegli operai italiani che lo leggono come il credente legge la bibbia.

Tirate voi, lettori nostri, le conclusioni al piagnucoloso articolo del **Corriere.** Quando brucia la schiena del contadino, che madre terra bagna col suo sangue e col suo sudore; quando pesano le braccia per la stanchezza al solerte picconiere che penetra le viscere della terra per scavare carbone; quando, vicino alle ardenti fornaci, si sente colare la fronte di sangue e di sudore, il lavoratore del ferro e dell'acciaio; quando per notti lunghe e tetre, e senza tregua mai, il panettiere sentirà curvarsi la schiena sotto il peso del lavoro notturno in ambienti micidiali, allora, oh! allora, il **Corriere** vorrebbe che questa povera gente del lavoro pensi che i veri martiri del lavoro, del duro, assiduo e implacabile lavoro, sono Hoover, il Papa, Mussolini, tutti coloro che comandano e governano, e, riflettendo, non sentano l'impeto di dire a Mussolini o al Papa, vieni qui tu, per una giornata sola a vedere com'è duro il lavoro, ma bensì per esclamare, rassegnatamente: sia fatta la volontà tua, o Signore Iddio, e che tu sii benedetto perchè ci mandi governanti che ci comandano sì, ma che si fanno martiri del lavoro per noi, plebe, per noi popolo.

Ed è così. Questo è il veleno che il **Corriere** instilla nelle menti dei suoi lettori, di quelli proletarii.

Perchè gli altri... Via gli altri, tra un succulento piatto ed un altro, tra un bicchiere scintillante e un altro, lisciandosi il rotondo viso ed ammiccandosi a vicenda, diranno: che genio, Barzini! Solo lui te li sa imbestialire ancora di più questi asini proletarii per i quali il bastone fascista ha fatto miracoli.

Ma il bastone non basta.

Nè basta l'opera del prete. Ci vuole anche l'insidiosa propaganda del giornalista prostituto di Barzini che ti tira fuori, ora, i nuovi martiri del lavoro: i governanti, quelli che comandano.

Non dubitare, Barzini. Se le cose andranno come la storia insegna questi tuoi nuovi martiri del lavoro avranno riposo accanto al Capeto e al Romanoff.

* * *

Il Bollettino della Sera — sempre con cablogramma speciale — trova modo di prendersela con la Concentrazione Antifascista, Pubblicando da Roma scrive, il foglietto di mister Pope, che nella capitale **"si annunzia che il compagno di volo del Bassanesi non fu altri che Vincenzo Nitti, figlio dell'ex ministro".**

Cosa c'entra la Concentrazione Antifascista con Nitti e col volo su Mjlano? Se quei miserabili accattoni che sono i pennivendoli al servizio di Pope, dovendo combattere l'antifascismo, studiassero un po' gli uomini, le idee, i mezzi che fanno il movimento antifascista, saprebbero che Vincenzo Nitti, non appartiene alla Concentrazione ma bensì all'organizzazione antifascista d'azione che si chiama Giustizia e Libertà.

Ma queste cose, potrebbero ribattere i su menzionati accattoni, sono dettagli che non contano: quello che conta è di dare addosso a tutti gli antifascisti, facendo, allo stesso tempo, la esaltazione del regime brigantesco che disonora l'Italia davanti alla storia ed al mondo.

"E' del tutto pazzesco, scrive **Il Bollettino della Sera, andare contro la volontà del popolo intero che ha trovato nel regime fascista la sua rigenerazione".**

Canaglie matricolate!

Innanzi tutto chi vi autorizza a pensare e dire che l'antifascismo va contro la volontà del popolo italiano? La conoscete voi la volontà di questo popolo, fatto schiavo ma non domo? Se la sua volontà è quella di servire il tiranno senza fremiti di ribellioni, senza rossori e senza vergogne, pago di baciare la mano di chi stringe lo staffile della legge e della prepotenza, perchè impedite a questa volontà di esprimersi, di manifestarsi liberamente? Perchè lo tenete con la museruola alla bocca questo popolo, che voi credete abbia una sola volontà: quella di ubbidire?

Perchè togliete la libertà alla stampa di farsi eco della volontà di un popolo libero? Perchè impedite a questo popolo di esprimere questa sua volontà, liberamente in assise di popolo non coartato nella sua coscienza?

La volontà del popolo è antifascista. Se così non è perchè il regime ha bisogno della milizia ferroviaria, della milizia portuale, della milizia universitaria, della milizia postale, ecc.; di tutto l'esercito di spie e di agenti provocatori che infangano il suolo che diede a Pisacane i natali; di tutti gli armati che scorazzano il bel paese come un esercito di invasori; del Tribunale Speciale che carica di catene chiunque osa rendere pubblica la volontà antifascista del popolo d'Italia?

Il quale è stato non rigenerato dal fascismo ma dal fascismo degradato al punto che quando i facili osservatori dei fenomeni umani e storici parlano del popolo italiano di oggi ne parlano con disprezzo.

Quante volte le stesse canagliette luride al soldo di Pope non si sono sentire dire sul grugno: il fascismo sì, è buono pel popolo italiano, ma non sarebbe tollerato dal popolo americano.

Come se il popolo italiano fosse tutto un armento e non fatto di uomini che hanno dignità e coscienza.

La rigenerazione del popolo italiano verrà, non dubitate o farisei e scribi del giornalismo coloniale, ma verrà coll'antifascismo. E rigenerato il popolo verranno, di questi, le tremende vendette.

Vincenzo Vacirca

Meno settarismo maggiore tolleranza

Io sono nemico delle polemiche.

Le ho sempre deplorate, perchè credo che queste sono state e saranno sempre nocive al movimento operaio.

Molti compagni di costà sono pienamente d'accordo con me su questo argomento.

Alcuni compagni poi, vorrebbero vedere tutti i giornali sovversivi soppressi anzichè vederli imbrattati di luride e nauseanti polemiche, perchè convinti che esse allontanano giornalmente la classe operaia dal nostro movimento.

Ci sono quelli, poi, che affermano il contrario: ritengono le polemiche utili e necessarie per purificare l'ambiente sovversivo; per mettere alla gogna coloro che entrano nel campo sovversivo per speculazione.

Su questo siamo d'accordo.

Infatti: gli speculatori, gli scrocconi, gli opportunisti, insomma tutti quei parassiti che sotto il manto del Socialismo e dell'Anarchia vogliono vivere alle spalle di noi poveri lavoratori, devono essere non solo criticati e combattuti con tutte le armi, ma una volta conosciuta la loro mala fede, dovrebbero essere addirittura eliminati dal campo sovversivo alla stessa maniera e con lo stesso metodo usato dai nichilisti russi prima della rivoluzione del 1917. Ma qui non si tratta più di far la critica per fare allontanare dal campo sovversivo gli speculatori, io credo piuttosto che si vuol continuare questa campagna diffamatoria a scopo di lucro.

Noi oggi assistiamo non ad una polemica di carattere educativo, ma ad una campagna diffamatoria la quale è diventata così ripugnante da fare inorridire ogni persona civile.

Essa ha iniettato, nelle vene di quei bravi soldati d'avanguardia, il veleno il più possente.

Ogni buon compagno oggi crede igienico non fare circolare nelle mani degli amici e simpatizzanti, qualsiasi giornale sovversivo che ha la mania di polemizzare; perchè convinto che farebbe più male che bene. E' meglio far circolare dei buoni libri di propaganda.

Quello che sta succedendo in questi ultimi anni nel campo sovversivo è assolutamente vergognoso.

Ed è appunto quando la borghesia ci dà un po' di tregua, che si accendono maggiormente i rancori fra le file dei combattenti dei vari partiti d'avanguardia; rancori spesse volte scaturiti da un articolo mal compreso, o da una conferenza male interpretata.

In America poi, abbiamo una corrente formata da pochi **megalomani,** i quali credono ciecamente nel **"Puritanismo".**

Io non so se questa gente discende da quei famosi pellegrini inglesi sbarcati nel Massachusetts verso l'anno 1620, che dovevano colonizzare questo vasto continente, e mantenersi sempre fedeli ai loro principii di puritani.

Come infatti: se in America oggi predomina il protestantismo, si deve appunto a quei pellegrini che ne lasciarono il seme fecondo.

Verso l'anno 1647 George Fox agitava la bandiera di un'altra dottrina, sotto l'ombra della quale, si raccoglievano un buon numero di pellegrini, e a questa nuova dottrina egli dava il nome di **"Quackers".**

I componenti di questa nuova setta non ammettevano, (e non ammettono ancora oggi), nè giuramento, nè sacramento, nè gerarchia ecclesiastica.

Sono ossequiosi alle leggi, ed osservano scrupolosamente i dieci comandamenti della Bibbia.

Sono anche nemici di ogni guerra; tanto è vero che durante la carneficina europea, tutti coloro che facevano parte di questa setta religiosa, furono esenti dal servizio militare.

Abbiamo poi i Klu Klux Klan. Questa nuova setta crede di aver ereditato lo spirito della perfezione umana, dai padri della rivoluzione americana, e per un sentimento tradizionale vorrebbero anch'essi fare i puritani; ma il loro puritanismo non si limita a purificare la società col libro e col giornale, ma la vorrebbero purificare col pugnale e la rivoltella, nè più e nè meno come fanno i fascisti d'Italia.

Naturalmente, noi di fronte a queste **Sette fanatiche e religiose,** siamo degli esseri impuri.

Costoro ci odiano e ci disprezzano appunto perchè noi non siamo dei credenti e religiosi, e non crediamo nell'ordine costituito. Io son sicuro che se noi avessimo un **'Codice Penale,** alcuni gerarchi dell'anarchismo in America, ci condannerebbero a delle pene severissime per ogni piccolo atto d'incoerenza, o che tale, ai loro occhi potrebbe apparire Io credo però, che tutti coloro che vogliono purificare il movimento sovversivo a base di libelli, sono stati sempre i meno puri; perchè invece di dedicare il loro tempo ad educare la classe lavoratrice e prepararla alle future battaglie della rivendicazione umana, essi spendono il loro tempo e la loro energia, a creare le calunnie più infami contro i buoni e provati compagni di lotta; invece di scrivere dei buoni articoli di propaganda empiono d'improperi e d'insulti più volgari interi fogli, limitando così la loro tanto decantata purificazione ad espressioni da trivio.

L'uomo, avanzo bestiale di altri tempi, non è perfetto e forse non arriverà mai ad esserlo. Non ci illudiamo.

Nel nostro movimento, che è di libertà e d'uguaglianza, ognuno ha il diritto di aggrupparsi con chi vuole, ma il rispettare gli altri anche di differenti vedute è un dovere inoppugnabile.

Io credo che nessuno va esente da imperfezioni ed incoerenze, incominciando dagli uomini intellettuali, giù, fino al più umile operaio.

Come si fa allora a curare questo male contagioso, che si è radicato nel sangue dei sovversivi di tutte le tendenze, dirà qualcuno? Colla tolleranza reciproca.

"L'intolleranza è lo sconoscimento della libertà altrui, (dice Luigi Fabbri). E poi la libertà non sarebbe "tale se non comprendesse anche la libertà di errare."

Dobbiamo ad essi la stessa tolleranza che pretendiamo per noi. Intanto la nostra intolleranza, offendendoli chiuderebbe in quell'errore da cui desideriamo toglierli.

Ma andate a dire queste cose a coloro che si lasciano facilmente influenzare dai loro capi...

Essi per spirito di settarismo, oggi si scagliano ferocemente contro Carlo Tresca, come ieri si scagliarono contro Felicani, Zonchello e Calvani, e altri. Eliminati questi tre propagandisti dal movimento anarchico, se ne doveva prendere di mira un altro; ed hanno scelto proprio Carlo Tresca.

Questi signori ritengono Tresca un uomo indegno a far parte della grande famiglia anarchica internazionale. Vanno ripetendo come le beghine, che egli è un essere pericoloso per il movimento rivoluzionario, perchè è una spia al servizio del Dipartimento di Giustizia.

Un uomo che per oltre trent'anni diede e continua a dare alle folle assetate di libertà tutta la sua energia; un uomo perseguitato dalla borghesia, arrestato una quarantina di volte per difendere i diritti degli oppressi, e sepolto nelle galere, non piegò mai davanti alla tracotanza dei suoi aguzzini; (e basta ricordare lo sciopero dei minatori del Minnesota nel 1916 ove questo uomo oggi calunniato per poco non vi lasciò la vita).

Questa figura inflessibile di agitatore merita tutta la nostra simpatia e solidarietà, e non il disprezzo e la calunnia.

Io non voglio fare qui l'elogio a Carlo Tresca per spirito di settarismo; io non sono stato mai settario, ed egli non ha bisogno del mio elogio, la classe lavoratrice lo conosce abbastanza, e può fare degli apprezzamenti al suo riguardo.

Dacchè l'America ha rallentato un po' il freno della reazione, le polemiche si sono rinnovate con maggior vigore; esse non hanno più limite: I socialisti contro i comunisti, i comunisti contro gli anarchici, gli individualisti contro gli anarchici organizzatori.

Gli insulti più volgari stanno all'ordine del giorno: Tu sei una spia, quello è una canaglia, quell'altro è un mistificatore; uno crede nella cooperazione di tutte le forze rivoluzionarie, e un altro le aborre.

Si schernisce e si disprezza qualsiasi iniziativa, pur sapendo che potrebbe portare dei buoni frutti all'Ideale, perchè si vuol subito sapere da quale chiesuola essa ha avuto origine. Non si ragiona più: le discussioni non hanno più argomenti appunto perchè in esse è subentrato l'insulto. E con tutto questo volete che la massa che lavora e soffre ci segue?

Ma dove si vuole arrivare con questa campagna diffamatoria, con questo odio implacabile che ha inasprito anche gli animi dei più buoni? Voi ragionate con qualsiasi persona seria che viene oggi dall'Italia, ed egli vi dirà subito (non appena intavolate una discussione politica), che in Italia nel 1919-1920 era diventato qualche cosa di simile a quello che si vede oggi in America. Si gridava nelle piazze, tutti i comizii si scioglievano al canto di **Bandiera Rossa;** poi i sovversivi delle varie tendenze, l'indomani si insultavano sulla stampa; tutti i giorni si criticava la tattica di questo e di quell'altro partito, ma nessuno pensava à guidare il popolo alla riscossa; nessuno voleva assumere le responsabilità d'un movimento rivoluzionario.

I soldati che ritornavano dal fronte, invece di essere acclamati ed organizzati dai capi dei partiti d'avanguardia, come fecero in Russia nel 1917, venivano invece insultati e sputacchiati; nessuno pensava alla tremenda reazione della borghesia, che doveva in seguito travolgere e inabissare tutti i partiti.

Ed allora bisogna convincersi una buona volta che, questi signori sono stati i veri responsabili, per non dire i complici sostenitori del fascismo.

Dunque: Mario Mariani non si sbaglia quando afferma in uno dei suoi libri che porta il titolo: "Povero Cristo". Ebbene, a pag. 94 di questo libro vi si legge: "Ci sono degli uomini i quali portano il cappello a cencio, e la cravatta nera svolazzante. Costoro sono i nuovi sacerdoti degli operai. Essi trovano più comodo illudere gli operai che portarli duramente verso la meta. Dicono di essere discepoli di un uomo che aveva posto la rivoluzione sociale come scopo d'ogni suo studio e coronamento dell'edificio del suo pensiero, ma siccome la rivoluzione sociale non è molto facile, essi preferiscono insegnare alle masse la manìa scioperaiuola e, quando per ragioni di sottostruttura sociale, la rivoluzione sta per attuarsi, può diventare un fatto, essi congiurano: No, no, no; per l'amore di Dio; non è ancora giunto il momento."

Nei circoli e nelle riunioni fra compagni si esempre parlato di boicottare quei giornali che hanno la manìa di polemizzare. Io credo che sia giunto ormai il momento di iniziare questa battaglia. Far mancare la biada a questi giornali (come ben dice il vecchio Errico Malatestà) è l'unico mezzo per farla finita con le polemiche vergognose.

I nostri giornali (dico nostri perchè noi li manteniamo coi nostri sudori) oltre ad essere per la propaganda, devono essere delle palestre per le discussioni dei problemi sociali, e lo spazio dovrà essere concesso a tutti coloro che di discutere han voglia, nei limiti della decenza ed educazione.

Guai, se i lavoratori dovessero affidare la loro bandiera nelle mani degli intellettuali, diceva Bakunin.

L'emancipazione dei lavoratoi deve essere opera dei lavoratori stessi, perchè solamente essi hanno l'interesse di migliorare le proprie condizioni economiche.

CAMILLO DESTINO.

COMUNICATI

HARLEM, N. Y. — La riunione del Circolo Di Vagno, 201 E. 116 Street avrà luogo domenica 24 corr. alle ore 10.30 a. m. per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

1.—Comizio Antifascista in Harlem.
2.—Relazione del Segretario di Finanza.
3.—Relazione sulla propaganda antifascista in Italia.
4.—Varie.

I membri tutti sono pregati di essere presenti.

A. CUPELLI, Segr.

* * *

ASTORIA, L. I. — Venerdì, 22 agosto, alle ore 8 p.m. al cantone di Tronich e Willow St. avrà luogo la Commemorazione di Sacco e Vanzetti. Oratori: Allegra, Quintilliano e Tresca. Non mancate. Accorrete in massa a compiere, con la vostra presenza il vostro dovere.

IL COMITATO

* * *

PHILADELPHIA, PA. — Il 31 Agosto corr. in Millow Grove verrà tenuto un ben preparato Pic-Nic il cui ricavato verrà in parte devoluto a pro del giornale "Il Proletario" e parte al lavoro organizzativo locale.

Saranno serviti sandwiches, bevanda e spaghetti. Varie gare sportive avranno anche luogo.

Ammissione al posto 25 soldi. Ragazzi gratis. Ai compagni, agli amici e famiglie ed a tutti gli amanti d'aria libera e pura si rivolge l'invito cortese di non mancare.

Direzione: Prendere il North Broad Street Subway fino ad Onley Avenue. Cambiare al Car 55. Scendere alla Reading Station in Willow Grove. Girare a destra su New Street fino al posto.

Auspice: IL GRUPPO SINDACALISTA

* * *

PROVIDENCE, R. I. — Domenica, 24 Agosto 1930 a Aest Avenue, Knightsville, R. I. avrà luogo una grande festa campestre pro "Casa del Popolo". Banchetto (dalle 12 alle 2 P. M.)

La festa si aprirà alle 10 A. M.

Per andare sul posto prendere il carro di Oaklaum che parte da City Hall Sq. e attraversa Westminster e Cranston Streets, scendere alla vecchia Knightsville Station e salire sulla collina a sinistra East Avenue.

In caso di pioggia si rimanda al 31 Agosto.

Prezzo del Biglietto $1,00

IL COMITATO

* * *

NEH BRITAIN, CONN. — Domenica 31 Agosto, al Quartette Park, Barnesdale, vi sarà l'annuale Pic-Nic a beneficio della nostra stampa.

Vi saranno ogni sorte di divertimenti, pranzo con pollastri arrosto, altre cibarie e bibite di tutte le qualità

Una gara alle bocce con premio di $25.00 alla coppia vincitrice, sarà l'attenzione della bella giornata.

GLI INIZIATORI

Raccomandiamo

a coloro che non hanno risposto ancora all'iniziativa del 18 Agosto, rinviata all'8 Settembre, di farlo subito.

A coloro che hanno ricevuto l'avviso di pagamento perchè è loro scaduto l'abbonamento di rinnovarlo con sollecitudine, inviando due dollari all'amministrazione.

A tutti di essere vigilanti e costanti per la difesa del Martello, che deve vivere sempre più vigorosamente.

cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44

In Cina la rivoluzione trionfa. Le potenze fanno pressioni sull'America per un intervento armato. A Washington sono preoccupati... per la sorte degli americani turisti in Cina. Niente preoccupazione. Il governo dia ordine o consiglio ai suoi cittadini di far ritorno in America ed il pericolo svanirà.

The hand off policy toward Cina *sarebbe la migliore strada per l'America.*

Ma in Wall Street questa musica non piace...

* * *

La vecchiaia è una brutta bestia. Si può essere delle cime della scienza o d'altro ma quando si diventa vecchi!! Ah! che volete? Quando si diventa vecchi tutte le membra del corpo si ammosciano. Il cervello ancora più. Ieri è stato Bernardo Shaw che, facendo l'apologia del ducio ci fece esclamare: maledetta vecchiaia. Ora è Edison che le smamma grosse, e ci obbliga a ripetere: maledetta vecchiaia!

Edison ha detto che: "non è vero che esiste una crisi economica in questo paese, si tratta semplicemente che gli operai non spendono. E non comprando naturalmente causano una depressione negli affari."

Che balla! Ma se gli operai non hanno danaro come possono spendere?

* * *

*L'uomo muto è diventato loquace. Chi? L'ex presidente Coolidge. Egli sputa sentenze tutti i giorni. E certune di esse fanno rizzare i capelli sin'anco ai più ortodossi. Coolidge avaro di parole si stava creando un'atmosfera di mistero per cui molti se lo figuravano la sapienza fattasi carne; Coolidge si mostra nudo e crudo qual'è: un mediocre. Forse per questo gli danno la bellezza di dollari 49 a parola su quanto egli sciorina sulle colonne dell'*Herald Tribune *di New York.*

Scusate se è poco. Per ragli d'asino al mio paese si paga meno.

* * *

I barbieri di New York e Brooklyn hanno deciso di non chiamarsi più "barbieri" ma "Chirotonsors". Io me ne compiaccio. Ma i nomi, o meglio le qualifiche non bastano. E' necessario conservare le posizioni prese e lottare sempre per migliorarle.

* * *

Il Progresso Italo-Americano *si è tinta la faccia di rosso. E cioè la sua catapecchia è stata tutta imbiancata. La facciata esterna è tutta bianca con larga profusione di striscie rosse.*

Mi dà la impressione della puttana che si dà il belletto e mette il carminio sulle sue labbra.

Eh: consala come vuoi è sempre cucuzza...

* * *

I giornali esteri hanno aspramente criticato l'opera di soccorso del regime fascista verso i terremotati. Per smentire ciò il governo ha mandato all'Assoc. Press un telegramma asserendo che "the spirit of population is Fascist and Italians in the highest".

Il telegramma che lo si fa venire da Menfi, è firmato dal sindaco di Menfi e dal generale comandante delle truppe nella zona colpita dal terremoto.

I cittadini italiani, cioè i colpiti... me li saluta lei, signor regime.

* * *

Un undertaker di Baltimore, al quale vanno molto male gli affari (toccate ferro, o cari lettori) ha messo sulla vetrina del suo ufficio il seguente avviso: "WHY GO AROUND HALF DEAD WHEN I CAN BURY YOY FOR $25?"

In lingua nostra, sarebbe: perchè andate in giro mezzi morti quando io vi posso seppellire con 25 dollari?

Evidentemente questa generosa *offerta è rivolta ai pezzenti che crepano lentamente per fame. Ma se si è pezzenti non si posseggono nemmeno i 25 dollari. E allora? Perchè l'undertaker di Baltimore non fa un telegramma a Mussolini dicendogli: ti seppellisco per un franco. Chi sa! Da cosa nasce cosa.*

* * *

Con le mani nel sacco. Sempre.

Questa è la stampa colonial-cafonica-fascista.

Sapete di quel tale Porcu fascista che è stato ucciso in Milano? La stampa coloniale, a riprese, diede la versione seguente: "il milite nazionale Orazio Porcu (quale nome adatto per un fascista!) venne insultato da un gruppo di sovversivi. Egli andò via ma ritornò in compagnia di una squadra di militi. Ne nacque una zuffa nella quale il Porco fu ucciso."

Ebbene, ora il Progresso (*Agosto* 16) *pubblica una fotografia del Porcu sulla quale fa apparire la seguente testata: Un martire del fascismo". E poi state a sentire: "Il Milite Nazionale Orazio Porcu* ucciso a tradimento *la notte del 28 luglio scorso a Milano".*

"Ucciso a tradimento!"

Si può essere più mascalzoni di così?

E più bestie anche, perchè i pennivendoli coloniali dimenticano quello che hanno scritto in precedenza sullo stesso fatto.

Ad ogni modo... un porco fascista di meno dalla circolazione.

* * *

E un'altra:

"Il duce acclamato nella sua città."

"Il duce è arrivato improvvisamente *nella sua automobile a Forlì, sua città nativa, per visitare ecc. ecc."* (Progresso 10 agosto prima pagina).

E poi:

"La grande adunata delle camicie nere a Forlì."

"Domani si inaugurerà a Forlì la colonia Dux. Per la occasione vi sarà una imponente adunata di camicie nere, ecc. ecc." (Progresso 10 agosto ultima pag.).

E l'arrivo improvviso; *e il* duce che viaggia solo nella sua automobile... *me lo salutano i succhiò inchiostro del* Progresso!

* * *

I Mussolini della California hanno condannata Yetta Stromberg, studentessa universitaria, ad una pena da 6 a 10 anni di carcere per avere issata una bandiera rossa in un campo estivo di ragazzi di scuola.

Come si vede la bestia immonda di Roma fa proseliti tra i magistrati della California.

* * *

Viene annunziato che a bordo del "Conte Verde" è in viaggio, diretta nel Sud America, l'amante di Mussolini: Margherita Sarfatti, quella stessa femmina che servì da messaggero negli atti di compravendita dell'opera di Mussolini per la campagna d'intervento dell'Italia nella guerra mondiale.

Questa triste femmina, che ultimamente scrisse la biografia del suo amante Dux a Buenos Aires avrà, naturalmente, l'accoglienza che si merita.

E' con essa quel tale Ganzini, accademico fascista, che Panzane sballa sulle colonne ben pagate di Pope.

* * *

E finalmente abbiamo saputo perchè l'Italia (o meglio: regime fascista) ha rifiutato i soccorsi per i terremotati.

Ce lo dice una corrispondenza-circolare pubblicata, lunedì 11 agosto, dai giornali coloniali. Ecco: "Meglio uno lieve imposta straordinaria, da pagare una volta da tutti i contribuenti italiani, e l'azione unitaria dello Stato, che la gara delle pubbliche sottoscrizioni e l'anarchia dei comitati! La volontà del Governo è precisa, ed il suo piano è chiaro e semplice."

Così: il ducio fa il bel gesto di rifiutare soccorsi perchè egli — risolve tutto con una imposta straordinaria sul popolo già affamato. E il suo piano è chiaro e semplice.

Sicuro: semplicissimo sino a quando il popolo d'Italia non si deciderà a cacciare con calci nel deretano la bestiaccia immonda.

* * *

Il governo fascista annunzia pomposamente che in Roma sarà impiantato un immenso bagno pubblico, come quelli di Torino e Milano.

Che il regime delle camicie sporche faccia lavare i suoi concittadini siamo d'accordo. Ma dopo il bagno viene l'appetito. E se da mangiare ve ne sarà per i gaglioffi del regime, non ve ne sarà di sicuro pel popolo lavoratore, il quale, nell'ora della riscossa, farà fare un bagno di sangue al regime e poi, nell'ora della celebrazione, andrà a bagnarsi nel mare dell'Italia rinnovata.

* * *

Dall'Italia fascista:

ROMA, 10 — Ad Alessandria, i borghigiani della frazione Bassignana, hanno sistemato con il loro lavoro gratuito alcune vie del paese, non potendo il Comune sostenere il carico.

Ancora qualche mese di regime fascista ed allora non il comune di Alessandria non avrà soldi per la sistemazione delle strade, ma tutti i comuni d'Italia saranno in fallimento, e ci vorrà un grande spirito di sacrificio, nei cittadini, per indurli a sistemare le strade senza mercede. Sarà più facile, allora, che i cittadini, stanchi del malgoverno, finiranno col rovinar le strade prendendo le pietre rimaste ancora intatte per lanciarle sulle teste dei tiranni. Non si sa mai. Tante rivoluzioni sono state iniziate con una sassaiuola. Auguriamocelo.

* * *

Dal regno dei pazzi:

In Italia si grida: "abbasso la Francia". *D'Annunzio scrive ai suoi amici di Parigi:* "Amo sempre la mia seconda Patria (La Francia).

In pieno manicomio....

PIETRINO.

:-: Corrispondenze :-:

Pennsylvania

Ed ora ragioniamo sulla tragedia della Cooper Union

PHILADELPHIA, PA. — E' abitudine quasi comune, che ogni qualvolta si deve giudicare un fatto increscioso o una incoerenza, non si esamina il fatto dal punto giusto e logico, e nemmeno con quel senso d'imparzialità, che dovrebbe distinguere gli anarchici in particolare. Ma subito si guarda chi è l'individuo che dovrebbe essere il responsabile, e così si ragiona secondo la simpatia della persona e secondo l'amicizia personale.

Poi si comincia a vedere che quelli che danno un dato giudizio, sono in maggioranza.

Allora tutti assieme, in coro, cantano vittoria, anche se lo sanno essi stessi che la parola inganna il sentimento, e dicono quello che non sentono ma solo per pura convenienza e poca convinzione delle proprie idee che dicono di professare.

Però tengono quel sentimento sempre nascosto, ed alla prima occasione che hanno qualche cosa di personale, o che dovrebbero passare addirittura il Rubicone, allora tutti quelli che prima gli davano ragione non solo gli rinfacciano quel fallo che era sembrato tanto eretico, quando fu pronunziato da pochi, ma gli dicono addirittura che loro non hanno avuto mai fiducia, e sapevano che doveva fare tale fine, facendo dei profeti a fatto compiuto.

E così è successo della "Tragedia della Cooper Union". Tutta unanime la stampa è d'accordo per la fuga di Borghi, e biasima l'agente provocatore Piaggio, e dice che chi non è di questo parere è un fascista, (la parola fascista è diventata come il bamboccio per i bambini). Argomenti convincenti non vi pare? Si ragiona su una data quistione di responsabilità politica e morale e solo perchè uno non vuole approvare certe cattive azioni, e non guarda all'individuo, ma solo ai fatti e fa la sua critica sana per la fedeltà ai principii che professa e domanda che siano difesi senza partigianeria, solo per questo l'uomo che così agisce si deve sentire chiamare spia fascista.

Non importa se l'individuo cui queste parole vengono dirette è conosciuto da anni nel movimento e non è dubbia la sua fede.

E questo è un male che non solo non è e non può essere approvato dagli anarchici, ma è dannoso alla rettitudine di qualsiasi movimento sociale.

L'uomo può essere quello che vuole, ma di fronte alle idee, non esistono nè simpatie nè antipatie personali. E' alla rettitudine del nostro Ideale che si deve guardare, se non vogliamo cascare nei medesimi sbagli degli altri partiti e sette che noi combattiamo.

Secondo il mio modo di vedere la critica sana, non solo è un ammonimento, perchè fa risaltare le incoerenze e ammonisce [illegible] farne più; ma è necessaria perchè noi stessi ci tempriamo la nostra coscienza ad essere più uomini nella lotta che combattiamo, contro tutte le ingiustizie.

E' un dovere e una necessità verso quelli che vengono a noi, illuminarli, educarli e ammaestrarli a giudicare con il proprio cervello in modo da indurli a prendere parte attiva e non a farli rimanere eterni simpatizzanti, i quali, il più delle volte, appunto perchè rimasti tali, non hanno appreso niente delle nostre idee, e quando parlano in mezzo alla massa fanno più male che bene. Poi non essendo convinti essi stessi, alla prima occasione ritornano sui vecchi passi e il volgo ignorante poi li prende come esempi per buttarceli in faccia, come rinnegati.

Come dicevo, il più delle volte è stata colpa nostra se non abbiamo saputo educarli quando quell'entusiasmo avevano, e spiegare quello che non potevano capire, finchè non fossediventata anche per loro una necessità, come per noi, il partecipare alla lotta.

E' vero che ci sono cose che non si possono dire ai simpatizzanti, ma tante altre cose, semplici e necessarie, non si dicono perchè il nostro movimento si sta inquinando con un fanatismo tale che non appena uno legge un opuscolo da 5 soldi (e ci sono di quelli che nemmeno quello fanno) diventa un superuomo senza nessuna concezione di quello che pretendono di essere, e dà facilmente in escandescenze contro chi dovesse fare delle osservazioni che secondo chi le fa sono logiche e giuste. Questi superuomini non solo non convincono nessuno (e come potrebbero se non lo sono loro!) ma rovinano quello che fanno gli altri.

Solo combattendo le idee degli altri con argomenti convincenti e con la logica e la bontà che ci offre l'idea anarchica ed anche con l'esempio, quanto più è possibile, possiamo ingrossare le nostre fila, e camminare più spediti verso la realizzazione del nostro sogno sublime.

Non bisogna fare come quelli che si credono espropriatori quando rubano un fazzoletto da naso o un sigaro, come quelli che chiamano libero amore la prostituzione e ingannano chi li accoglie nella sua casa come fratello, per l'amore dell'idea che professano, e approfittando di certi stati d'animo della donna e della buona fede del compagno, insinuano nel di lei animo per farla loro, rovinando la pace della famiglia e dando spettacolo, di fronte alla gran massa che ci guarda, del poco rispetto e della poverissima educazione che si pretende di avere.

Poi menano vanto di quello che fanno per sputarci su alla prima occasoine. Parlano anche di libertà e di morale e la libertà secondo loro è come una molla elastica che si può restringere secondo la propria convenienza.

E' doloroso ma bisogna confessarlo: il nostro campo è invaso di questi fanatici, di cui ognuno si fa una teoria per conto proprio; alla parola libertà si è sostituita quella di libertinaggio; al mutuo rispetto fra compagni si è sostituito l'inganno, la frode. Non si avvicina il compagno per lavorare assieme per l'idea ma per sfruttarlo e ingannarlo e rovinare la pace della famiglia o accoltellarlo alle spalle.

E chi insorge contro questo nuovo uso e sistema di degenerati che rovinano e degradano il nostro ideale, viene taciato di moralista come se l'ideale anarchico non avesse una morale.

Siamo arrivati ad un punto che perfino quelli che fanno i lenoni o derubano o sgrassano il povero e quelli che votano per il presidente repubblicano o democratico, si dicono anarchici e se i buoni non ricorrono ai ripari si finirà in un putrido miscuglio.

Senza volerlo, ho divagato dimenticando che devo parlare della tragedia della Cooper Union.

Dunque non mi sono trovato d'accordo sul modo d'agire di Borghi? Questo lo vedremo in avvenire, se vivremo. Oggi dò il mio giudizio.

A quel contradittorio ci dovevo assistere anche io e fu perchè quel compagno con cui avevamo preso l'accordo, all'ultima ora non potette venire che non andai nemmeno io.

Il giorno seguente ero in quella famosa libreria, ritrovo di tutti i sovversivi. Uno dei presenti che trovai, mi domandò: Hai letto quello che è successo al contradittorio Borghi-Vacirca? Dicendo ciò mi porge il "Philadelphia Record". Non appena finii di leggere, dissi: Mi auguro che non sia così; non si può credere a questa stampaccia perchè travisa le cose, ma se è così, Borghi ha agito molto male. Prima di fare altri commenti è meglio aspettare.

Viene la stampa sovversiva e tutta unanime affermano la stessa cosa e tutti si congratulavano della fuga di Borghi, all'infuori di un giornale di Brooklyn che tra le congratulazioni voleva dire la verità, ma non ebbe il coraggio.

Io non avrei fatto pubblico sulla stampa il mio giudizio; avrei preferito farlo a voce nei nostri ambienti, anche per il motivo che mi è molto difficile spiegare il mio pensiero per iscritto, come potrei farlo a voce, riserbandomi di scriverne a suo tempo; ma quelli dell'Adunata fanno scrivere che sfuggo alla discussione e non voglio dire il perchè Borghi non doveva scappare.

Ed ora eccomi a dire in poche parole quello che io ne penso. E' inutile dire le solite frasi; i Piaggi, i Polignani, i Ravasini, ecc. fanno il loro mestiere di canaglie vendute e tradirebbero la propria madre per un pugno di soldi. Non c'è un solo uomo onesto, anche se non sovversivo che non disprezza simili rettili.

Ma non abbiamo anche noi doveri di fronte alla massa operaia e rispetto per le nostre idee?

C'è chi dice che Borghi stava qui in perfetta regola con il suo stato di permanenza. C'è chi dice il contrario, e che il permesso era scaduto. Ma tutta questa accademia non conta niente. Ben la conosceva lui la sua posizione.

Se egli credeva essere pericoloso esporsi in pubblico, non doveva andarci e nessuno aveva il diritto di fargli dei rimproveri o fare dell'eroismo sulla sua pelle, ma quando si va a parlare di fronte ad una massa di duemila persone e poi si scappa come un forsennato o un bambino impaurito, non appena si sente pronunziare il suo nome, portando la conclusione e l'eccitamento, che poteva provocare centinaia di morti senza nessuna responsabilità della vita altrui e senza nessun rispetto per le idee da lui professate, quell'atto non può essere che vile o irresponsabile.

E non giovano le scuse perchè quelle provocazioni si aspettano quasi sempre e dipende dalla serietà dell'oratore il più delle volte se in simili casi non succede di peggio ed anche se la massa deve fare resistenza.

E non venite a dirmi che lo mandavano qua e là. Ho detto che lo sapeva ben lui come si sentiva, e la scappata non era nel retro bottega o nella casa o nel bosco.

Io credo che la vita dell'operaio vale quella dell'intellettuale e non si deve mica fare come i borghesi che dicono che la vita del re è sacra, o come quei generali che quando vedono la propria pelle in pericolo fanno massacrare un intero esercito lasciandolo in balia del nemico senza nessuna guida.

Tutto ciò non può essere eroismo. Non è uomo chi scappa o si fa arrestare senza nessuna responsabilità, ma chi è responsabile di quello che fa, in tutte le sue azioni.

Antonio Giorgio.

Michigan

Le menzogne della stampa borghese nei feudi di Ford

DEARBORN, MICH. — Caro compagno. Tresca, sono in ritardo ma rispondo ancora presente alla chiamata per la contribuzione volontaria pro Martello. Se ho atteso fino ad oggi è stato perchè speravo che le condizioni dei lavoratori sarebbero state migliorate per poter vendere l'intero libretto delle tickets, come ho sempre fatto. Ma ho atteso invano. Si va di male in peggio. La Ford Motor Company, dopo le tre settimane di vacanze forzate, imposte ad operai che cercavano di guadagnarsi un tozzo di pane lavorando, fa annunciare dalla compiacente ed asservita stampa borghese, la ripresa dei lavori. E' stato annunciato ai quattro punti cardinali del mondo che Ford ha ripreso al lavoro 100.000 operai. Infatti gli operai sono tornati ma hanno dovuto, a decine di migliaia, consegnare le loro badges di lavoro agli employment offices. Ciò vuol dire perdita di lavoro permanente, non temporanea. Sono operai che hanno lavorato per Ford fin oltre i 20 anni e che ora vengono gettati sul lastrico. A migliaia. Sono uomini con numerosa famiglia. Spezzava il cuore a vedere le lagrime solcare i loro visi. Corre voce che dei 100.000 operai di cui si è parlato sui giornali borghesi, solo 30.000 saranno i fortunati che torneranno al lavoro; gli altri 70.000 andranno ad ingrossare l'enorme esercito dei disoccupati che già sentono i crampi della fame e le flagellature della miseria. Io non ho la forza di descrivere la situazione. Ma posso, senza tema di smentite, affermare che Detroit, la regina dell'industria e del commercio, è oggi la regina del pianto, della fame, della miseria.

Ma ciò malgrado quì vive nell'animo nostro il fuoco dell'ideale, l'inesauribile fuoco dell'ideale. Perciò mando al caro Martello la prova della mia fraterna solidarietà sperando che i compagni facciano altrettanto affinchè "Il Martello" possa continuare a fugare le piaghe di questa società capitalista che fa morire di fame il lavoratore accanto al ricco che crepa di indigestione. Saluti rossi

G. Lorente

Rhode Island

Chi è Bassanesi, l'aviatore antifascista

PROVIDENCE, R. I. — I giornalisti foraggiati dal nuovo regime non si danno pace dacchè un aviatore, il mese scorso, volò su Milano gettando manifesti antifascisti ed antimilitaristi particolarmente sulle coserme.

Il "Roma" di Napoli, del 4 luglio, ha scritto un violento articolo contro l'aviatore, chiamandolo il verme alato, vigliacco e filibustiere.

Questi signori fanno come le prostitute quando quistionano con delle donne oneste.

Il medesimo giornale, sentite un pò cosa dice del suddetto aviatore.

Aosta, 12.

"Giovanni Bassanesi è figlio di un fotografo stimato della nostra città. Ha venticinque anni e risulta tipo originale, dotato di vivace ingegno e profonda cultura. Si è dedicato, studente, al giornalismo rivelandosi sin dall'inizio come un giovane di qualità superiore. Ha compiuto gli studi classici ad Aosta, dove ha conseguito ambiti premi e medaglie e dove ha sempre goduto molta stima, specialmente nel campo giovanile intellettuale. Signorile nei modi e di perspicace intelligenza, il Bassanesi, che si teneva per lo più chiuso in se stesso, si era dato a profondi studi letterari e filosofici. Fin da quando frequentava le scuole liceali, egli si era parato contro le credenze religiose; poi, improvvisamente era ritornato alla fede con una morbosità che lo aveva trasformato in un vero asceta.

Il Bassanesi ha avuto una profonda delusione amorosa e questa ha tratto origine dalla incompatibilità di carattere con la donna per la quale egli aveva abbandonato gli studi per costruirsi una vita indipendente da quella della famiglia, di cui risulta unico figlio.

Il Bassanesi si è dato, quindi, agli studi delle quistioni sociali e politiche, tanto che passava le intere notti a leggere ed a studiare, leggendo in pochi mesi oltre seicento volumi scritti in lingue diverse. Nel serio ambiente intellettuale valdostano, in cui raramente faceva le sue apparizione, non palesava mai le sue idee. Per gli amici era capace di qualsiasi sacrificio, tanto che un giorno vendette i suoi libri migliori per soccorrere un compagno privo di lavoro. Di giorno lavorava nello studio fotografico del padre e passava la notte nella lettura dei suoi libri preferiti.

Tre anni or sono, egli si recò in Francia dove ebbe subito a conquistare numerose simpatie. Fu collaboratore di alcuni quotidiani esteri anche per la conoscenza di diverse lingue.

Sembra che egli non fosse più in rapporto nè con gli amici e neppure con la sua famiglia, la quale ha sempre dimostrato un muto dolore per questo distacco ingiustificato.

Saputo da terze persone che egli conduceva nei primi tempi una vita stentata a Parigi, la madre, tramezzo di qualche persona cercò di fargli pervenire un aiuto che egli sempre rifiutò".

E se questo è costretto a dire un giornale fascista come Il Roma, di Napoli, noi non abbiamo nulla da aggiungere. Diciamo solo a quelle canaglie che si intrufolano nel fango di cui è impastato Il Progresso e Il Corriere, e che offendono con triviali parole l'eroico antifascista Bassanesi, che di questi uomini di cuore, di intelligenza e di fierezza è è forte l'antifascismo e che questi uomini saranno coloro che rifaranno l'Italia, quella della libertà e della giustizia.

Nazzareno Santoro

Illinois

LA SOLITA STRIGLIATA

AL CAV. FERME,
Reggente il Consolato Generale di Chicago..

CHICAGO, ILL. — Signor Reggente:—

Ora che la partenza per l'Italia del vostro illustre superiore, medaglia d'oro Giuseppe Castruccio, ha posato sulle vostre spalle la soma del consolato di Chicago ed il dovere di camminare sulla falsa riga delle tradizioni, la mia strigliata deve necessariamente essere diretta a voi, che anche senza essere un eroe che vi trascinate nel buio profondo come il vostro predecessore, siete un uomo pratico capace di fare di necessità virtù. La mia strigliata sarà questa volta pelo pelo per non farvi soffrire troppo. Avrete così il tempo di preparare la "mpigna" alla prossima, che sarà più pesante.

Il vostro capo è partito, accompagnato dal codazzo di servitori che la generosità fascista e dei fondi segreti gli ha permesso di importare qui dall'Italia e di esportare di nuovo in attesa degli eventi. Per un ufficio il cui dovere è semplicemente burocratico e la cui entrata dovrebbe essere modesta come il dovere da compiere, il circondarsi di servitori mostra per lo meno che il fascismo paga generosamente i suoi fedelissimi eroi del buio profondo, o lascia ad essi molta latitudine nel provvedere i fondi necessari. Un console fascista, si sa, deve vivere negli agi ed avere servitori a dritta ed a manca. Il prestigio di una medaglia d'oro non si mantiene senza danaro ed il fascismo illumina, con oro sonante, il buio profondo di coloro che vi si trascinano carponi. Voi che siete addentro alle segrete cose sapete donde esso viene fuori. Noi sovversivi lo sappiamo ugualmente, ma siamo discreti abbastanza da lasciare il buio profondo soltanto a coloro che vi si trascinano carponi o sono, come voi, espressamente delegati a mantenerlo. Se il buio dovesse sparire le nostre colonie finire libero col subire una ecclissi. E sarebbe una calamità.

Appena il vostro capo ha preso il treno per il ritorno, temporaneo o permanente, in patria, voi avete cominciato a dare degli ordini. E l'ordine più importante è stato quello di nominare un capo della Dante Alighieri, istituzione vechia che ha fatto e fa ancora perdere il sonno al suo defunto fondatore Senatore Villari, ed a Dante stesso che non si è trovato mai tanto confuso come si trova in compagnia di coloro che voi delegate.

La Dante Alighieri richiama a mente a coloro che ne hanno seguito i destini coloniali degli episodii di un patriottismo incoraggiante. Per esempio, se vi degnate chiedere ad uno dei vostri più entusiastici cooperatori, il cavaliere Oscar, le informazioni dettagliate su quello che si svolse assai prima del vostro arrivo, egli sarà in grado di mostrarvi non solo la lista delle contribuzioni, quanto il libretto di banca che le registra ed il monumento enorme che doveva essere eretto a Dante e che, per ragioni sufficientemente importanti, è rimasto nella cassaforte del suo iniziatore. Questa volta, forse, si finirà col farlo inaugurare. Ma occorrerà far venire personalmente Benito Mussolini dall'Italia per presenziare alla sua inaugurazione che dovrà essere degna del Grande. Tutto quello che occorrerà per completare il programma sarà la scelta di un analfabeta qualsiasi che si degnerà di pronunziare il discorso inaugurale.

La storia della Dante Alighieri è vecchia, ma è non poco impressionante. Essa nacque per soddisfare il capriccio di una consolessa che scelse gli illustri componenti con grande cura. E quando parve che fossero in troppi si cercò di fondare anche un ramo popolare per diffondere la lingua di Dante fra coloro che la sapevano forse più dei dirigenti della Società.

Se vi deciderete a far qualche cosa sul serio, non mancherò di darvi informazioni interesanti e consigli che, data la vostra poca conoscenza dei problemi coloniali, vi saranno non poco utili.

Una società Dante Alighieri significa la scelta di persone che tutto sanno fuorchè l'Italiano. E gli ufficiali dovranno essere per lo meno sgrammaticati. Se sapessero l'italiano potrebbero occupare il posto di uscieri soltanto. Non sapendolo, sono degni delle cariche altissime.

Il consolato italiano fa bene a mostrare il suo programma. Infatti, una cosa è il parlare di indipendenza e l'altra è il mostrarla. I crocifissi e gli aspiranti al crocifisso sono ancora molti e basta far balenare dinanzi ai loro occhi l'opportunità di avere una nuova crocetta o di consolidare la vecchia per ottenere il numero. Quando verrà poi il tempo di organizzare delle conferenze basterà chiamare degli analfabeti, o degli oratori fioriti, che possano parlare di Dante come di un capo colonia qualsiasi.

La colonia di Chicago ha bene il diritto di avere del godimento intellettuale. E Dante è appunto quello che può darlo. Quelli che lo conoscono taceranno. E quelli che non lo conoscono neanche di nome rivolgeranno ai suoi discendenti nella prosa maccheronica dell'epoca i pistolotti di occasione.

Voi, signor reggente, avete cominciato bene. Occorre elevare la nostra colonia e riabilitare lo sforzo dei più illustri rendendo possibili l'inaugurazione del monumento che farà onore all'Italia ed al ducio come quello di Colombo.

Il vostro predecessore, medaglia d'oro Castruccio, avrà lasciato quì il suo monumento ai ravioli, dei quali fu un tempo uno dei più valenti artefici. Il passare ravioli ai consolati è rimarchevole. Ed il metterci su un pizzico di Dante è più rimarchevole ancora. Voi avete fatto la scelta ed avete fatto bene. Io non ho mancato di rassicurare gli increduli che se Dante nacque a Firenze, egli fu seppellito a Ravenna da basileschi. I basileschi faranno bene. Per lo meno riusciranno a metter fuori il monumento che un tempo il vostro illustro Oscar concepì e fu ad un punto dall'inaugurare. Tutto quello che mancava era appunto il locale per contenerlo. Chiuso delicatamente nella cassa forte del suo illustre promotore è riuscito ad acclimatarsi alla colonia. Il vostro predecessore, medaglia d'oro, data la sua abilità di trascinarsi carponi nel buio profondo, è riuscito a scovarlo proprio dove il fato era riuscito a rinchiuderlo. E la migliore prova che il fascismo fa progessi consisterà nel tirarlo fuori e presentarlo alla luce del sole.

Coi vecchi ministri di Don Gennaro di Savoia Dante non potè trovare che un posticino nella cassaforte di un cavaliere di grazia, se non di giustizia. Coi nuovi ministri fascisti, troverà il suo posto in faccia al sole fra la statua della libertà e quella della lupa famelica.

Si potrà far più. Con l'aiuto del fascismo che è famoso nel far risuscitare i morti, si potrà invitare a fare il discorso inaugurale il grande Virgilio, che Dante chiamò suo maestro, al quale i due illustri giornalisti coloniali, il Maestro del Valerio e l'Ocar dei duranti, potranno reggere le pieghe del manto mentre l'orazione si svolge.

Il successo, inevitabile, potrà indurre il signor Benito a concedere anche a voi una medaglia d'oro bronzata. Con un pò di esercizio potrete facilmente apprendere l'arte del buio profondo che coloro che si trascinano carponi riescono quasi sempre a conquistare La sola differenza sarà nel disegno della medaglia. Sulla vostra, invece della macchina volante si potrà piantare la testa del conte Ugolino proprio quando si stanca di papparsi la testa dell'arcivescovo Ruggiero.

Coraggio, signor reggente. Voi avete bisogno di un piedistallo. E quello di Dante, monumentale come quello modellato dal vostro amico Oscar, verrà fuori dalla cassa forte in cui è stato religiosamente custodito. E' il più adatto allo scopo. Benito, che ama le cose emozionanti, svenirà al solo vederlo.

JOE ORRICO, Lo Strigliatore
1108 S. Paulina St., Chicago

PICCOLA POSTA

All'Avanti!, al P. R. I., a Fede, al Soccorso Rosso — Le rispettive direzioni sono pregate volere significare al Circolo di Vagno 201 E. 116 Street, New York; (U. S. A.) se le somme inviate per farle pervenire ai destinatari sono state consegnate. Una risposta in merito giungerebbe gradita.

CIRCOLO DI VAGNO
New York, N. Y.

* * *

Waterbury, Conn. — Di Fiore — Ti spediamo il giornale al 211 Lincoln Street, che è l'indirizzo che ci hai dato recentemente, ma la posta ci torna il giornale dicendoci che non ti trava colà. Scrivici e diccii cosa bisogna fare per raggiungerti.

IL MARTELLO
Published Weekly by:
IL MARTELLO PUBLISHING CO. Inc.
Carlo Tresca, Direttore
Box 92, Station D
Office 32 East 10th Street New York City
Telefono STUYVESANT 5883
Abbonamento: Un anno $1.00
" Sei mesi 1.00
Estero: Un anno $2.00
" Sei mesi 1.50
Year XV August 23, 1930 No. 30
Entered as second Class matter, November 3rd, under the Act of March 3rd, 1879

Attenzione

18 AGOSTO

Quei compagni che furono invitati a pensare alla vita del giornale, con l'iniziativa del 18 agosto, *sono avvertiti che, a causa di molti ritardatarii la data è stata posposta all'*

8 SETTEMBRE

Rinnovate l'abbonamento

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis